



# La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione In Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

**CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornoletto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.**

*Amici,*

anche il raduno di Gardone appartiene ormai alla storia e questa non mancherà di annoverarlo tra quelli meglio riusciti.

Nonostante il disagio per raggiungere la località prescelta e qualche difficoltà logistica il numero dei partecipanti ha superato ogni nostra previsione. Di ciò dobbiamo essere grati ai nostri concittadini che hanno risposto così concretamente all'appello del nostro Libero Comune e che hanno voluto partecipare alle varie manifestazioni per vivere per alcune ore in un ambiente ed in un clima diversi da quelli abituali, un clima pieno di esaltanti ricordi e permeato di vivo e sincero amore di Patria.

Lo spirito immortale del Comandante aleggiava sui presenti e sentivamo a noi vicini i nostri gloriosi Caduti, tutti coloro che hanno sacrificato la vita per la Causa Adriatica e insieme a loro tutti i concittadini deceduti in esilio in questi ultimi anni, lontani dalla terra natia.

Il vedere domenica mattina sul palco del teatro del Vittoriale tutta quella selva di bandiere, gonfaloni e labari, contornati da Legionari ed ex combattenti con il petto ricoperto di decorazioni conquistate sui campi di battaglia ci ha recato immenso conforto, ci ha fatto sentire che, anche se siamo costretti a vivere ogni giorno in un'Italia che non è la nostra, la vera Italia, quella per la quale abbiamo tanto sofferto e combattuto, è pur sempre viva e vitale. Ci ha confortato il sentirci dire che noi, esuli, non siamo soli perché in quest'Italia rinunciataria e mortificata si considerano esuli come noi anche quanti amano ancora la Patria e quanti, nonostante il peso degli anni e gli acciacchi inevitabili, sono ancora pronti a scendere in campo e a riprendere la lotta per tenere alto l'onore della bandiera.

Alla M.O. Berardini, all'on. Catella, al Generale Mastragostino e a tutti gli altri vada il commosso sincero grazie dei fiumani tutti per esserci stati vicini al nostro Raduno, sicuri di averli al nostro fianco anche domani se verrà il giorno in cui l'Italia chiamerà a raccolta ancora una volta i suoi figli migliori; tra questi i fiumani certamente non mancheranno.

## PERFETTA RIUSCITA DEL RADUNO DI GARDONE

### RIEVOCATA LA MARCIA DI RONCHI

Ottima riuscita del Raduno annuale, organizzato quest'anno dal nostro Libero Comune a Gardone-Riviera.

Confessiamo che nel decidere per la scelta della località dove tenere il nostro annuale incontro i dirigenti del nostro Comune erano rimasti piuttosto perplessi nel fissare come sede del raduno stesso Gardone, in quanto tale località non è collegata alla linea ferroviaria, ha un servizio di autocorriere piuttosto limitato, gli alberghi hanno una capienza non eccessiva, anche per la presenza in settembre di molti ospiti stranieri.

Invece, contro ogni previsione, il numero dei partecipanti è stato notevole e tutti sono riusciti a predisporre per il meglio la propria sistemazione logistica.

Il lago di Garda ha un fascino particolare dato che ricorda un po' la nostra riviera ed il nostro Quarnero. E' per questo che più di un radunista è arrivato con qualche giorno di anticipo, mentre altri hanno voluto, a raduno concluso, prolungare ancora di qualche giorno la propria permanenza sul posto. E così già venerdì era possibile incontrare sul lungolago e sui vaporetto che uniscono Gardone alle altre località del Garda gruppi di fiumani, lieti di incontrarsi e di riabbracciarsi. Queste scene sono ormai abituali a questi nostri appuntamenti annuali, specie tra chi non si rivede da molti anni o viene da molto lontano, come gli amici Bernal Scarpa, giunto dal lontano Messico, Gerardo Gerardi venuto dall'Argentina, Rodolfo Giraldo e signora ed i coniugi Philip da New York, Berrani dalla Svizzera e tanti altri dei quali purtroppo ci sfugge il nome.

Superfluo dire che tutti hanno voluto visitare il Vittoriale per rendere così omaggio alla memoria del Comandante d'Annunzio per onorare il quale, nel 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi, era stata scelta appunto Gardone.

Il nostro raduno si è svolto in concomitanza con l'incontro annuale dei superstiti Legionari Fiumani, la presenza dei quali ovviamente è stata particolarmente gradita dai nostri concittadini. Le due manifestazioni, nostro raduno annuale e annuale incontro dei Legionari, si sono così fuse in una unica manifestazione nella quale si è sentito vibrare tutto l'amore di Patria che affratella i fiumani ai Legionari anche a sessant'anni dalla storica impresa.

Vada ancora una volta da queste colonne ai superstiti delle gloriose Legioni di Ronchi il saluto grato e riconoscente di tutti gli esuli fiumani.

### La riunione del Comitato Studi Storici

Le manifestazioni del Raduno hanno avuto inizio con una riunione del Comitato di Studi Storici del nostro Comune, alla quale hanno partecipato il dott. Dassovich, l'avv. Peteani, il prof. Santancargeli, il comm. Venanzi, con l'intervento dell'ing. Volpe, Presidente dell'Associazione «Italia Irredenta», e del prof. Gabrielli, Presidente dell'«Unione degli Istriani».

Ha aperto la riunione, alla quale ha assistito anche un gruppo di concittadini, il Sindaco Fabietti, che ha ricordato la figura del Poeta-Soldato e le sue imprese più significative come la beffa di Buccari ed il volo su Vienna.

Ha tracciato quindi le direttive che debbono essere seguite oggi nell'azione del nuovo irredentismo, il quale se respinge ogni forma di violenza e ogni eventualità di ricorrere alle armi per ottenere giustizia non può rinunciare ai nostri diritti sull'Adriatico e in primo luogo a quello dell'autodeterminazione dei popoli, tante volte conclamato, riconosciuto perfino nei riguardi di popolazioni barbare o semibarbare, ma negato alle civilissime genti adriatiche. E' necessario quindi che noi si resti uniti, compatti, inquadrati nelle nostre Organizzazioni per essere pronti, al momento opportuno, all'auspicato ritorno.

L'ing. Volpe ha portato il saluto e l'adesione dell'Associazione «Italia Irredenta», la quale, dopo un periodo di stasi, è decisa a riprendere la propria attività per risvegliare dall'apatia nella quale ristagnano il maggior numero di Italiani. E' per questo che la sua Associazione si ripromette di organizzare ogni anno una «Giornata dell'esule»; è per questo che intende prendere contatti con gli studiosi e con gli organi di informazione, è per questo che ha in animo di dar vita ad una rivista che possa divulgare in Italia ed all'estero, con una seria documentazione storica, i nostri diritti oggi violati.

Ha parlato quindi l'avv. Peteani il quale si è dichiarato pienamente favorevole alla pubblicazione della progettata rivista di studi storici, dichiarandosi spiacente che la rivista «Fiume», che per tanti anni ha dato un concreto apporto alla nostra documentazione storica, sia così miseramente finita. Bisogna in ogni occasione confutare i falsi storici che così abilmente vengono divulgati dagli slavi nell'intento di dimostrare il loro diritto a stabilirsi sulle rive dell'Adriatico. Ha quindi parlato di tutta la complessa azione diplomatica svolta dagli organi di Governo per giungere all'annessione di Fiume. Ci spiace non poter riprodurre più ampiamente l'interessante intervento, ma siamo costretti a limitare la nostra esposizione per ovvie ragioni di spazio. Ci auguriamo comunque di poter tornare sugli argomenti trattati dall'avv. Peteani, così come ci auguriamo di poter fare per gli altri interessantissimi interventi.

Successivamente ha parlato il comm. Venanzi, autore del libro pubblicato in occasione dell'odierno raduno «Gabriele d'Annunzio tra fiumanesimo e fascismo», il quale ha messo in evidenza la difficoltà che incontra chiunque intenda scrivere della storia di Fiume, dato che gran parte degli archivi è andata distrutta nel corso dei secoli.

Dopo avere messo in rilievo come la figura di d'Annunzio sia stata spesso travisata in quanto da diverse parti lo si è cercato di strumentalizzare, Venanzi ha ricordato il progresso che aveva raggiunto Fiume fin da anni lontani: fin dal 1813 usciva a Fiume un quotidiano, ovviamente in lingua italiana, e ciò comprova che se in una piccola città quale era allora la nostra un quotidiano poteva vivere non esisteva analfabetismo, come era sconosciuto il termine di «elemonsina» dato che l'assistenza sociale più vasta era sin da allora in atto. La cultura fiumana era già allora un fatto che non poteva passare inosservato, e fu la base che permise a d'Annunzio di stillare la Carta del Carnaro, documento di immensa importanza storica che Venanzi si augura LA VOCE DI FIUME voglia divulgare quanto più possibile.

Dopo Venanzi ha preso la parola il dott. Dassovich, il quale ha illustrato il clima particolare che si era andato formando a Fiume prima del 12 settembre, la volontà dei volontari fiumani a difendere Fiume che consideravano elemento vitale della Vittoria dopo quattro anni di guerra, l'orientamento di tutti, pur provenendo da diverse matrici politiche, ad una sola ed unica meta: l'annessione di Fiume all'Italia; salvo una sparuta minoranza di intellettualoidi croati locali tutti, anche la popolazione minuta, mirava soltanto all'annessione. Sulla relazione dell'amico dott. Dassovich ci riserviamo di tornare.

Il dott. Gabrielli ha messo in evidenza la necessità di controbattere i continui falsi storici che gli slavi vanno facendo storpiando la verità storica.

Dopo un breve intervento di Peteani, che ha proposto di pubblicare quanto esposto dal dott. Dassovich e che ha messo in rilievo quanto danno derivi alla nostra Causa anche dall'ignoranza di certi così detti storici nostrani (il Chiara è arrivato ad affermare che il 50% della popolazione fiumana era slava!) e come la Francia in particolare sia sempre stata pronta ad appoggiare le ambizioni serbo-croate contro l'Italia, sia nel 1918 che nel 1945, ha preso

la parola il prof. Santarcangeli, il quale, dopo avere premesso che egli non è uno storico, ha messo in evidenza come oggi la figura e l'opera di d'Annunzio venga ripresa in considerazione e come la Carta del Carnaro rappresenti veramente un documento della massima importanza per il suo contenuto sociale e per le anticipazioni che essa contiene.

Il Sindaco Fabietti ha chiuso la riunione ringraziando i partecipanti per i loro interventi e per la loro partecipazione all'interessante dibattito.

### La seduta del Consiglio Comunale

Nel pomeriggio di sabato, nella bella sala dell'Auditorium, si è svolta poi la riunione del Consiglio del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Dopo la lettura dei telegrammi di adesione e di saluto pervenuti al Comune in occasione dell'odierno raduno, fatta dal Segretario Generale e dei quali diamo notizia a parte, il Sindaco, dopo avere ricordato il concittadino cav. uff. Ercole Mandi, Consigliere del Comune ed apprezzato collaboratore recentemente scomparso, e tutti i concittadini deceduti negli ultimi tempi, ha indirizzato un affettuoso saluto al Sindaco Onorario avv. Ruggero Gherbaz, impossibilitato per motivi di salute di intervenire all'odierno incontro.

Ha quindi illustrato le principali iniziative prese dal Libero Comune nell'ultimo anno e dopo avere messo in rilievo l'importanza di questo incontro dei nostri concittadini in quella che fu l'ultima dimora del Comandante, Fabietti ha dichiarato che non siamo disposti a ingiustificate rinunce anche se decisi a non ricorrere mai a mezzi violenti; i fiumani esuli non disperano e il Libero Comune saprà amministrare la fiducia accordatagli dai concittadini fino al giorno dell'immane, anche se lontano, ritorno.

Il dott. Cattalini ha poi esposto alcuni particolari aspetti dell'attività comunale: l'adesione data all'«Unione Paneuropea» e alla «Federazione Europea dei Raggruppamenti d'Oltremare e degli Esuli dall'Est», l'adesione alla «Associazione Dino Ciani», la pubblicazione della planimetria della città, quella della recente opera del Venanzi e quella dell'ing. Moccia, le riunioni della Giunta e del nostro Centro Studi, l'attività assistenziale e le altre iniziative del Comune. Ha riferito anche sulla situazione finanziaria del Comune.

Ha preso quindi la parola la prof.ssa Antoniazio, Assessore del Comune, per illustrare la situazione del cimitero di Cosala che le Autorità locali cercano in ogni occasione di snaturare per cancellare il carattere italiano della nostra terra.

L'ing. Remorino, Delegato per l'organizzazione dei giovani fiumani, ha esposto al Consiglio quanto da lui fatto pur tra molte difficoltà per assolvere il compito affidatogli e ha avuto parole di ammirazione per i fiumani tutti che hanno saputo trasformare la tragedia dell'esodo in un ancor maggiore amore per la patria.

Il dott. Petrich ha portato al Consiglio il saluto dei collaboratori del Museo-Archivio di Roma e della Società Studi Fiumani; il dott. Tuchtan il saluto della Sezione Fiumana del CAI e dei componenti della stessa, compresi i Consiglieri Rippa e Prosperi, che proprio in questi giorni stanno portando a termine la «Settimana da rifugio a rifugio».

In chiusura della riunione sono intervenuti alla stessa, graditi ospiti, i dirigenti della Legione del Vittoriale e dell'Associazione «Amici del Vittoriale», che contemporaneamente al Consiglio Comunale si erano riuniti in una altra sala del Vittoriale; il Generale Mastragostino, Reggente della Legione, e il gr. uff. Perez, neo-Presidente dell'Associazione, hanno rivolto brevi sentite parole di affetto verso i fiumani; a loro hanno fatto seguito l'Ammiraglio Semini per «L'Italia Irredenta», il prof. Gabrielli per l'Unione degli Istriani ed il dott. Ughi per il M.I.S.

Alla sera del sabato, dopo la cena collettiva consumata al Ristorante «Serenò», buona parte dei radunisti ha raggiunto il Mastio ove alle 22 sono stati accesi i fuochi in onore del Comandante e dei Legionari scomparsi e ove hanno reso commosso omaggio ai gloriosi Caduti.

### Le manifestazioni della domenica

La domenica mattina ha raccolto tutti i radunisti e una folla di Legionari all'ingresso del Vittoriale. Alle 10 precise nella Piazzetta dalmata si è proceduto allo scoprimento di una lapide a ricordo del 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi. Sulla lapide sono state scritte le seguenti parole; sovrastate dallo stemma della città:

LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO

GLI ESULI FIUMANI

NEL

60.mo ANNIVERSARIO

DELLA

MARCIA DA RONCHI A FIUME

RICORDANO

L'EPICA IMPRESA

AUSPICANO

L'IMMANCABILE GIUSTO RITORNO.

12 SETTEMBRE 1919 - 12 SETTEMBRE 1979

Dopo la benedizione di Padre Acerbi e poche parole del Sindaco Fabietti, i radunisti si sono portati al Teatro del Vittoriale per ascoltare la S. Messa che è stata officiata da Padre Tamburini, conceleberrante Padre Acerbi; tutt'intorno una selva di bandiere e di labari; tra questi quello della Legione del Vittoriale, il gonfalone cittadino insieme al medagliere, le bandiere della Lega Nazionale di Trieste, della Unione degli Istriani, del Libero Comune di Pola, il medagliere nazionale della Federazione Arditi, i labari di molte Sezione degli Arditi e dei Volontari di guerra e delle Delegazioni della Legione e altri.

Dopo la S. Messa hanno parlato ai presenti il dott. Longo, Presidente della Fondazione del Vittoriale, il quale si è compiaciuto con i Legionari e con i fiumani che a 60 anni di distanza sanno ancora mantenere viva la loro fede e il loro amore per la Patria, il gr. uff. Perez, il quale ha portato il saluto degli «Amici del Vittoriale», dichiarando che non si deve mollare perché ciò significherebbe tradire tutti i nostri Caduti, la M.O. Berardini, Presidente degli Arditi di guerra, il quale ha invitato i presenti ad onorare i Morti e ad essere vicini alle Forze Armate fino al giorno nel quale sarà dato loro di tornare sulle rive dell'Adriatico, il Generale Mastragostino, il quale ha dato lettura di alcuni telegrammi di adesione e ha proceduto alla distribuzione di alcuni diplomi di benemerita a dirigenti della Legione e a collaboratori della stessa (tra i quali il Libero Comune di Fiume in Esilio).

Ha preso quindi la parola l'on. ing. Vittorio Catella, Presidente dell'Istituto del Nastro Azzurro, il quale ha svolto la commemorazione ufficiale dell'Impresa di Ronchi. Di questo discorso, seguito con appassionata attenzione dai presenti nonostante l'afa della giornata, ci riserviamo di pubblicare un riassunto sul prossimo numero.

Concluse le manifestazioni al Vittoriale i radunisti si sono trasferiti nella vicina Salò, al Ristorante «Conca d'oro» per consumare insieme il pranzo. Questo ha soddisfatto anche i più esigenti e riteniamo inutile dire che tra canti e chiacchiere i vari gruppi si sono trattenuti per lungo tempo sul posto, esprimendo ai dirigenti del Libero Comune il proprio compiacimento per la perfetta riuscita del raduno e domandandosi fin da ora dove ci si potrà incontrare l'anno prossimo.

## LE ADESIONI

Molte le personalità presenti al nostro Raduno; non possiamo purtroppo menzionarle tutte, ma d'altra parte non possiamo non ricordare l'on. Catella, Presidente del Nastro Azzurro, che ha tenuto il discorso ufficiale, il Sindaco di Gardone on. Frau, il Reggente della Legione del Vittoriale Gen. Mastragostino con il Segretario comm. Gasparotto, il gr. uff. Perez, Presidente degli «Amici del Vittoriale», l'ing. Volpe, Presidente dell'«Italia Irredenta», gli amici on. de Vidovich e Cepich per la Associazione Venezia Giulia e Dalmazia, il Sindaco del Libero Comune di Pola prof. Artusi, il Presidente dell'Unione degli Istriani prof. Gabrielli, l'ing. Fante per i G.G.F.F. di Bir El Gobi.

Messaggi di adesione e di saluto avevano inviato S.E. Monsignor Santin, già Vescovo di Fiume, l'on. Leo Valiani «con l'amore di sempre per Fiume italiana», l'amico Sil-

vano Drago, Vicepresidente dell'ANVGD, l'Unione degli Istriani, auspicando che «sull'Adriatico come in tutta Europa, affrancata dall'ipoteca di Stalin, rinasca la libertà», i dirigenti del Museo-Archivio Fiumano di Roma, l'avv. Ziliotto, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio, anche nella sua veste di Presidente della Associazione Nazionale Dalmata, l'ing. Muratti, Presidente della Lega Nazionale di Trieste, gli amici Nerino e Maria Rismondo da Zara, il gr. uff. Bracco e il dott. Pusini per il Circolo Giuliano Dalmata di Milano, il dott. Orio Valdonio di «Tribuna Monarchica», gli escursionisti della Sezione del CAI fiumano partecipanti alla «Settimana alpinistica da rifugio a rifugio», il gr. uff. Schiavelli, numerosi Consiglieri Comunali e altri.

A quanti ci hanno voluto confermare la propria solidarietà in occasione del nostro annuale raduno vada il sincero grazie dei fiumani tutti.

## GLI SLAVI A TRIESTE

Molto opportunamente l'Unione degli istriani ha diffuso recentemente un comunicato stampa per controbattere alcuni falsi diffusi negli ultimi tempi dalla stampa nazionale ed estera, nonché dalla Radio e Televisione.

Si è letto infatti che ben 80.000 sarebbero gli sloveni residenti a Trieste e 100.000 quelli in provincia. Di fronte a queste cifre, gonfiate dolosamente, l'Unione ricorda i dati del censimento del 1971: a Trieste città gli sloveni (o meglio i cittadini italiani di lingua d'uso slovena, capaci però di parlare anche correttamente l'italiano) risultavano 15.564 su 271.879 abitanti con una percentuale quindi del

5,7%; in provincia gli sloveni erano 24.706 su 300.304 abitanti, con una percentuale del 8,2%. Questi dati sono stati confermati dal Convegno italo-sloveno del 1974.

Per Gorizia ed Udine non si hanno dati basati su un censimento; nel predetto Convegno però si è determinato che il loro numero si aggiri sui 12.000 per Gorizia e 16.000 per Udine.

Questa è la realtà e di questa realtà speriamo che la stampa nazionale ed estera voglia tenere conto per non alimentare e giustificare le assurde pretese della Senatrice Gherbez, tendenti a far arrivare la Federativa fino all'Isonzo e alla valle del Natisone.

## El Mustacion

Fiume, come noto, è stata fin dai secoli lontani una città ricca di acqua freschissima e pura. È appunto per questo che nello stemma della città è stata disegnata un defluire di acqua corrente con la scritta «Indeficienter», cioè inesauribile.

Ora pare che le cose non stiano più così; dai giornali infatti abbiamo appreso che l'acqua scarseggia nelle case e che le Autorità comunali hanno dovuto disporre il razionamento. Questo fatto ha indotto il nostro caro amico cav. Nino Ortali a ripescare dal suo archivio una poesia scritta dal ben noto poeta dialettale Rocambole (Arturo Caffieri) nel lontano 1900 in occasione della chiusura della fontana del Mustacion, fontana che si trovava all'angolo della Casa Steffula; sembra che il provvedimento fosse stato preso dal Magistero civico per motivi di igiene.

Ecco la bella poesia, presentata come autonecrologio dalla vecchia fontana:

Quando questa mia ultima  
poesia vegnerà fora,  
Rocambole carissimo,  
mi sarò andà in malora  
soto i inesorabili  
colpi del sior picon.

Gavevo l'acqua limpida,  
che Fiume amava tanto,  
ma causa zerti microbi  
calai dal campasant,  
senza far tanti scrupoli  
i te me gà stropà...!!!

Me piaseva le femine  
mirarle de vizin,  
quando le alzava i cotoli  
mostrandome el piedin,  
ma lori... per invidia  
i me gà rivoltà!!!

Co sonava la musica  
mi piangevo in cor mio  
che dovevo sentirmela  
sonar ma per de drio,  
me dispiaeva... e inutile  
poi... me son rassegnà...!!!

Un giorno un «Onorevole»,  
con giudizio severo,  
«la cessazion» voleva  
del mio modesto impero;  
bon che el Consiglio unanime  
l'idea non gà aprovà...!!!

Ogi mi vado al diavolo  
causa del Magistrato,  
cantando fra le nuvole  
«io muoio disperato».  
Ciapa un saluto tenero,  
oh perla del Quarner.

Adio mia piazza Adamich,  
pardon, mia piazza Dante,  
dove, facendo el stupido,  
ghe ne go visto tante  
e i mii mustaci ruspidi  
spesso i se gà impirà.

E quante volte, povero,  
son stado el confidente  
de truchi duri e teneri  
e non go deto gnente  
e non go fato ciacole  
e non go tradì nesun.

O immensa ingratitudine,  
o potenza divina  
del Magistrato Civico;  
terminerò in cantina  
ma poi...??? Chissà, disemelo,  
dove mi finirò...!!!

# FIUMANI E VIETNAMITI

Da qualche tempo, la stampa italiana, e la televisione, e la radio, e le chiacchiere che si svolgono nei Caffè e nei vari ritrovi, sono piene di notizie sul dramma dei vietnamiti, sulla loro fuga dalla propria Terra, dei morti e dei duri maltrattamenti che i fratelli del sud subiscono da parte dei loro fratelli del nord.

Dopo la maldestra difesa che gli Stati Uniti avevano fatto di questo sud indocinese, già francese e già civile, il « sole dell'avvenire » russo-nord vietnamita ha incominciato a brillare là dove regnava ancora una buona pace ed una discreta serenità. Per questa vicenda l'opinione pubblica del « mondo libero » si è commossa, giustamente: ha pianto davanti ai primi profughi, alle prime vittime fucilate e massacrata, ed ha subito cercato di dare ospitalità ai poveri Esuli. In seguito l'esodo è accresciuto, il mare che fronteggia quelle terre si è riempito di imbarcazioni di fuggiaschi, i morti sono aumentati, il dramma si è trasformato in tragedia. E a questo punto che si è creata una grande organizzazione mondiale per proteggere, difendere, ospitare i vietnamiti che volevano fuggire l'oppressione e la ferocia del nuovo mondo non più libero.

Francia, Inghilterra, Germania, Italia, e quasi tutti gli altri Paesi « democratici », d'Europa e d'America, si sono uniti per concertare un ampio piano di protezione e di soccorso alle famiglie vietnamite del sud.

Non voglio qui dilungarmi su questo particolare argomento organizzativo e sul felice esito delle varie iniziative, perché ai lettori tutto ciò è ben noto. Desidero, invece, mettere in evidenza quanto mi ha profondamente colpito in tutta questa tragedia. Si tratta della differente reazione dell'opinione pubblica mondiale, ma specialmente italiana, sulla attuale vicenda di fuggiaschi, di profughi, di esuli vietnamiti rispetto ad analoga situazione riguardante altri fuggiaschi, profughi, esuli!

A questo punto i miei Amici Fiumani avranno sicuramente capito!

A metà circa del nostro secolo, analoga tragedia aveva colpito altra parte del mondo, aveva interessato una Terra ben più vicina, posta nel cuore d'Europa, situata nella nostra penisola, «...là sul Quarnaro che Italia chiude e i suoi termini bagna...»!

Fiume, dunque. Fiume italiana. Fiume dal cuore generoso e forte. Fiume colpita da mille sofferenze e da tanta ingiustizia per avere sempre e solamente invocato l'unione alla naturale Patria. Fiume romana, Fiume italiana, Fiume sempre martire che ha dato al mondo dimostrazioni di volontà italiana e pagine di storia ugualmente italiana.

Questa Fiume, dopo la guerra 1915-18, dopo il settembre 1919 che vedeva D'Annunzio giungervi con i suoi Arditi per aggiungersi ai Granatieri, che poi soffriva il Natale di sangue, che gioiva il 22 febbraio 1924 per l'annessione ufficiale all'Italia con regolare accordo internazionale (Jugoslavia consenziente), il 10 febbraio 1947 doveva conoscere le clausole del tremendo « Diktat » che l'abbandonava alla sovranità del suo secolare nemico!

Ma, ancor prima di quella data, per l'Olocausto incominciava la tragedia. Già verso la fine della guerra, e poi negli anni immediatamente successivi, i partigiani di Tito entravano in Città a uccidere, a sevizare, a torturare. La loro ferocia non era inferiore a quella dei nord vietnamiti, il loro odio verso i fiumani era del tutto superiore a quello dei vietnamiti del nord verso quelli del sud che non intendevano abbracciare l'autoritarismo marxista.

Le vittime del bestiale atteggiamento dei titini sono state innumerevoli, comprese in tutti ceti sociali e nelle varie ideologie, comunisti italiani inclusi. Per i serbo-croati tutti i fiumani erano italiani e quindi, senza discriminazione, dovevano essere eliminati, massacrati a legname, a fucilate, a colpi di catena, impiccati, torturati, strozzati ed infoibati. Quanti? Moltissimi; migliaia. Di tanti si ricordano i nomi e le vicende del martirio; di altri non si è saputo più nulla. Ma il NULLA significa morte.

Il mondo occidentale si è rifiutato di vedere tutto ciò, non lo ha voluto commentare, non lo ha voluto soffrire. Il mondo ha voluto, invece, ancora una volta, umiliare l'Italia e Fiume, per separare definitivamente questi due termini d'amore.

Il mondo non voleva guardare in quell'angolo di Europa perché lì c'era un'Italia da punire, c'era una Italia che in un momento della sua storia aveva guardato troppo in alto. E per punire l'Italia si doveva premiare la Jugoslavia ed il suo astro nascente: il GRANDE Tito.

Per punire l'Italia si sono colpiti i Fiumani, gli Istriani, i Dalmati.

Le loro italianissime Terre sono state tutte incluse nel territorio del paese confinante, mai esistito come unità nazionale se non come frutto dell'unione di popoli differenti ma tutti provenienti dalla distruzione dell'Impero Austro-Ungarico.

Il nuovo stato, sorto dall'odio, ma pieno di spirito imperialista, non ha trovato in Fiume, in Pola, nell'Istria, in Zara e nella Dalmazia, gente disposta a vivere ed a morire entro il suo macabro abbraccio.

Questa Gente ha lasciato nuovi morti, ma per sé, per i vivi, ha scelto la via dell'esilio.

\* \* \*

Purtroppo la madre Patria aveva fatto, per i suoi figli Fiumani, assai poco. Fiume non ha visto nel suo Porto alcuna nave inviata a prelevare profughi, mentre la Repubblica Italiana ha fatto navigare nei mari del Vietnam ben tre poderose navi da guerra!

In verità, in un certo giorno della sua tragica storia, anche Fiume aveva ricevuto la visita di una nave italiana, ma essa era la R.N. Andrea Doria venuta a cannoneggiare la Città, per ordine del Maresciallo Caviglia, ed aveva anche distrutto lo studio del « Comandante », ferendo lui stesso!!!

Questi brutti ricordi non hanno arrestato i Fiumani sulla via dell'esilio. Essi hanno voluto a centinaia, a migliaia, prendere la strada che li portava lontani dalla loro Terra occupata dai titini per recarsi nei confini d'Italia. Di un'Italia, purtroppo, « matrigna »; allora come oggi, immemore.

In quegli anni tristi e dolorosi la stampa, la radio e gli italiani appena accennavano alla traslazione dei fiumani. Non sempre porgevano una mano amica, un piccolissimo aiuto e più raramente qualche timida lacrima di commiserazione.

Tutto ciò era ben lontano dal vociare di oggi per i fratelli sud vietnamiti. Ed anche ben lontano dagli aiuti morali e materiali donati a questi profughi, che non sono però più poveri e più profughi di quanto lo siano stati i miei fratelli fiumani nel giorno della loro fuga, del loro esodo!

Feroce e bestiale il Vietnam del Nord contro il Vietnam del Sud? Sicuramente molto meno di quanto il croato ed il serbo invasori lo siano stati nei confronti della gente di Fiume che non voleva sottostare alle loro imposizioni, prepotenze e soprusi.

I Fiumani, da sempre, hanno amato libertà, civiltà e progresso morale e materiale. Con quella gente vi sarebbe stato ben poco da spartire in fatto di progresso e di civiltà. E quindi sono tornati nella vera loro Patria, oppure sono emigrati in altri Paesi.

In questo modo si concludeva, per tutti, la vicenda di Fiume, ed il silenzio più totale scendeva su di loro. Dei Morti, di quelli giacenti nelle foibe e dei più fortunati che son stati portati entro i sacri confini del Cimitero, non se n'è più parlato e nessun Capo illustre d'Italia ha mai portato, personalmente, un fiore sul posto dell'eterno riposo.

Non solo.

Il grande dittatore che domina sul paese dei nostri « carnefici », mandante lui stesso di tanti massacri di nostri poveri fratelli, è stato un giorno ricevuto in Roma dal Pontefice, ha conosciuto l'omaggio del Presidente della Repubblica Italiana e di altri Capi di Stato di vari Paesi.

Cristo ci ha insegnato a perdonare, e noi perdoneremo. Ma non potremo dimenticare perché nel cuore rimane, e non potrà sparire, il dolore più profondo per le tragiche vicende vissute.

In ogni fiumano mi pare oggi di vedere un nuovo Cristo carico di una pesante croce. La croce di una pena tremenda, di una angoscia che non può finire e che la vicenda vietnamita rende ancora più viva.

Questa croce è pesante, ma i Fiumani la portano con grande forza e dignità sapendo che per tutti la giustizia divina farà giungere il giorno della liberazione e quello della resurrezione.

I Fiumani fra di loro sono molto uniti ed hanno portato in Patria, ed in altri Paesi, le loro belle abitudini, il loro dialetto veneziano, l'allegria del cuore e la gioia dello spirito. Sono uniti e stretti in varie organizzazioni che cercano di mantenere vive le consuetudini cittadine.

La pesante croce, però, continua a opprimerli nel loro andare. Qui, nel nostro e loro Paese, vi sono tante autorità e tanti fratelli che spesso non sanno capire la loro scelta e non sanno intendere le loro vicissitudini, la bellezza e la purezza dei loro ideali.

Sarebbe, invece, opportuno e giusto che, almeno in questo momento, gli italiani sapessero distinguere fra esuli fiumani e profughi vietnamiti, fra quelli che stanno ricevendo generosi aiuti e quelli che avevano preso la via dell'esilio confidando unicamente sulle proprie forze e sulla propria volontà di sopravvivere.

Quando gli Italiani compenderanno queste cose e guarderanno ai Fiumani con affettuosa ammirazione, la croce che Essi stanno portando da tanti anni, forse diventerà meno pesante.

Mario Remorino

## Otto d'Asburgo riafferma il diritto all'autodeterminazione

Diversi nostri concittadini hanno ritenuto opportuno esprimere a S.A. Otto d'Asburgo i loro rallegramenti per la sua elezione a membro del neo-costituito Parlamento europeo.

In questa occasione egli ha voluto indirizzarci la seguente lettera:

« Egregi Signori,

i miei più calorosi ringraziamenti per i loro complimenti in occasione della mia elezione al Parlamento Europeo. Io considero questa mia elezione come un compito di rappresentare con tutte le mie forze questo mio mandato popolare in rappresentanza dei principi dell'Unione Paneuropea e del manifesto di Erlangen della C.S.U.

In questo senso io sottolineerò sempre che l'unione dei dieci è sì l'inizio di un'Europa, ma non l'Europa. È nostro compito far progredire con metodi pacifici il diritto di autodeterminazione di tutti gli europei. Vogliamo un'Europa portatrice della libertà, nella quale l'unità più grande, sia in politica che in economia, non deve mai assumere dei compiti che l'unità più piccola non possa accettare in maniera soddisfacente. La nostra Europa deve essere un continente cristiano dove viga la giustizia sociale per tutti.

Per raggiungere questa meta Vi prego di continuare a sostenere un lavoro ed un compito che certamente non sarà facile, ma che è una sfida per coloro che credono nel futuro del nostro continente e dei suoi popoli.

Con i più cordiali saluti.  
Otto d'Asburgo

## PER LA RICORRENZA DELL'1 NOVEMBRE

Anche quest'anno numerosi fiumani si recheranno certamente a Fiume nella ricorrenza dell'1 novembre per visitare le tombe dei parenti e degli amici sepolti a Cosala.

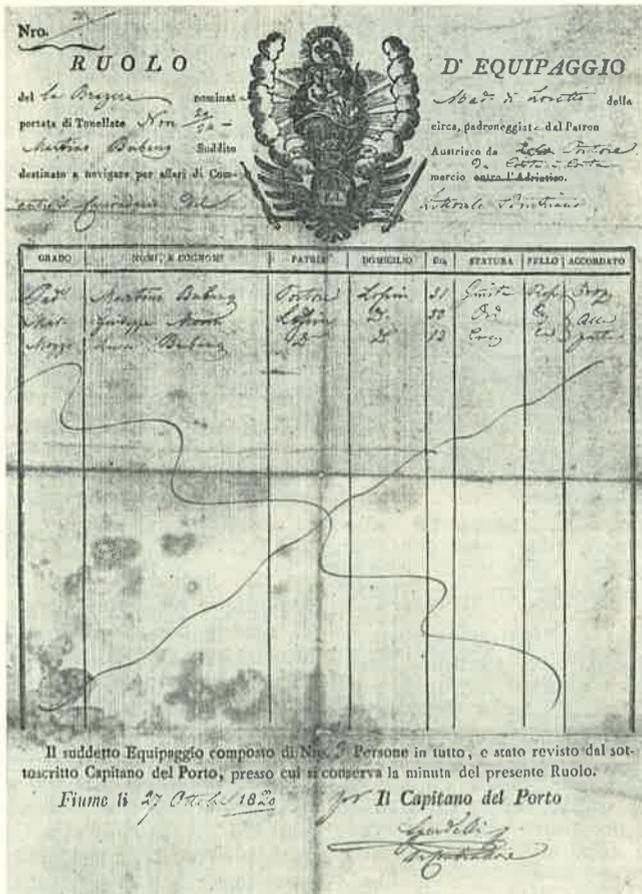
Mentre a Gardone è stato reso omaggio al Comandante Gabriele d'Annunzio ed ai Suoi Legionari, invitiamo i concittadini che si recheranno a Fiume per la ricorrenza dei defunti a voler visitare la cripta del Tempio Votivo per rendere un saluto riconoscente a tutti i Caduti per l'italianità di Fiume che riposano nella cripta stessa e di voler apporre la propria firma sull'album dei visitatori a conferma della loro riconoscenza e del loro affettuoso grato ricordo.

Per la visita alla cripta ricordiamo che ci si deve rivolgere alle Suore che l'hanno in custodia, rivolgendosi alla portineria a fianco della cripta, oltre la cancellata, a sinistra.

## Onoriamo la nostra storia

Il concittadino cap. Emilio Sobotka ci ha fatto avere la foto che riproduciamo qui sotto e che documenta come a Fiume si usasse sempre e soltanto la lingua italiana in tutti gli atti e documenti ufficiali.

Si tratta questa volta di un « Ruolo d'equipaggio » rilasciato dalla Capitaneria di porto di Fiume in



data 27 ottobre 1820 al Padron Bubana di Portorè (e non Kraljevica), Comandante della brazera « Madonna di Loreto ».

Ringraziamo il cap. Sobotka per l'interessante segnalazione che certamente sarà favorevolmente accolta da tutti i nostri lettori.

## AL SACRARIO DI MONTE ZURRONE

Anche quest'anno la benemerita Associazione dei Caduti senza croce ha organizzato l'1 luglio l'ormai tradizionale pellegrinaggio al Sacrario di Monte Zurrone a Roccaraso d'Abruzzo, eretto in memoria di quanti combattendo per la Patria hanno sacrificato la vita e non hanno potuto avere da morti il conforto di una sepoltura cristiana, essendo le loro spoglie andate disperse nelle sabbie del deserto o nel-

le distese gelate della Russia o nelle profondità del mare.

La S. Messa è stata celebrata da S.E. Amadia, Vescovo di Sulmona, contornato da una selva di bandiere e di labari delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Erano presenti nostri concittadini provenienti da Roma e da Napoli, guidati dal cav. Rodolfo Sterle, Vicepresidente della Lega Fiumana di Napoli e Presidente Regionale dell'ANVGD.

## RICORDI FIUMANI

### GLI SPAZZACAMINI

Costituivano un sodalizio utile e tradizionale. Lavoravano in coppia, l'artigiano e l'apprendista, in genere il padre ed il giovane figlio.

Erano vestiti da una tuta lisa ed impregnata di fuligine, intorno al collo portavano un fazzoletto nero ugualmente fuliginoso ed un altro simile sulla testa alla « pirata ». Estate ed inverno indossavano gli stessi indumenti, ai piedi solo zoccoli o ciabatte, niente calze. I loro attrezzi di lavoro erano costituiti da una scaletta, da un cavo di acciaio flessibile arrotolato a cerchio che poteva essere munito, ad

una estremità, di una palla di ferro o di uno spazzolone. Inoltre, aderente alla spalla sinistra, portavano una spatola ricurva.

I fianchi stretti da una cintura di cuoio, l'armamentario di lavoro in parte appeso alla cintura e in parte appoggiato sulla spalla, la figura asciutta ed eretta, l'andatura svelta ed agile, davano loro un aspetto misto tra quello militare e quello sportivo.

Allora nelle cucine di molte case c'era il cosiddetto « windhofen », ossia un camino ricavato interamente nello spessore del muro, munito al-

l'interno di un fornello con base in muratura all'altezza di lavoro e, verso la cucina, di una porta in ferro; inoltre verso l'alto esso era in comunicazione con un comignolo sul tetto. Lo spazzacamino vi si introduceva e saliva verso il comignolo sia con l'uso della scaletta, sia arrampicandosi, mano mano che il camino si restringeva.

Prima di entrare si metteva sulla bocca, come un bavaglio, il fazzoletto che portava intorno al collo. Poi svolgeva il cerchio del cavo flessibile di acciaio introducendone una estremità verso l'alto nel camino e, ad operazione ultimata, attaccava all'altra estremità una palla di ferro. Poi, con la scaletta, scompariva nel camino, la cui porta veniva chiusa, mentre per me iniziava un periodo interminabile di « suspense ».

Sentivo verso l'alto i rumori prodotti dai vari attrezzi manovrati dallo spazzacamino: i colpi della palla, lo strofinio dello spazzolone, il graffiare della spatola, mentre i residui carboniosi liberati dalla superficie interna del camino precipitavano battendo con tonfi sulla base del fornello e sulla porta in ferro. Poi improvvisamente ogni rumore cessava, e poco dopo si sentiva uno strisciare verso il basso seguito da alcuni colpi battuti sulla porta del camino. Qualche istante dopo lo spazzacamino rientrava in cucina assieme ad un nuvolone di fumo nero.

Mentre tutti tossivano, lui si toglieva il bavaglio e guardando con gli occhi arrossati e la faccia completamente nera traeva, finalmente, una boccata d'aria a pieni polmoni, come fanno oggi i « sub » quando ritornano sulla superficie del mare dall'apnea.

Tutta l'operazione durava circa una decina di minuti, ma a me, che allora avevo cinque o sei anni, l'attesa sembrava eterna.

Mi sgomentava l'idea che un uomo potesse restare tanto tempo rinchiuso nello spazio buio ed angusto del camino, in una atmosfera irrespirabile ed infernale, e che potesse per di più salire fino al tetto e poi ridiscendere fino alla cucina, sempre lavorando attivamente. Forse, non a torto, nella mia ingenuità infantile, credevo questi uomini dotati di capacità soprannaturali. Inutile dire che per mia madre era una giornata campale; ai saluti di rito, al bicchiere di vino offerto, seguivano duri lavori di pulizia.

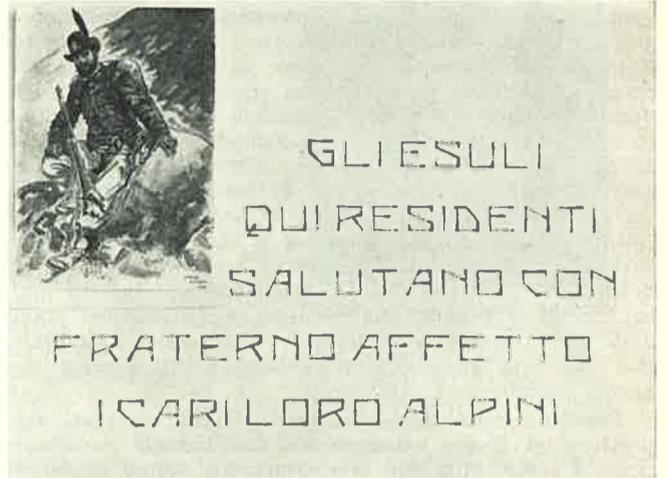
Gli spazzacamini erano molto ammirati dai bambini. Il sei dicembre di ogni anno S. Nicolò forse utilizzava anche i camini delle case abitate da bambini che con il loro buon comportamento avevano meritato dei doni. In caso contrario portava loro carbone. In questa operazione il Santo dei bambini era aiutato validamente dagli spazzacamini, in completo assetto di lavoro. Chi, infatti, meglio di loro avrebbe potuto aiutarlo a districarsi nel difficile compito di salire e scendere per tanti camini in una notte?

Anche i grandi però li consi-

## IN MARGINE ALL'ADUNATA DEGLI ALPINI

Come abbiamo dato notizia nel numero di giugno si è svolta quest'anno a Roma la grande Adunata nazionale degli Alpini.

Per l'occasione anche il nostro Archivio-Museo di Roma aveva preparato loro « degna accoglienza » facendo allestire due grandi simpatici disegni a colori con la riproduzione delle divise alpine del passato e con parole augurali di saluto.



I manifesti, appesi all'entrata dell'Archivio-Museo, erano stati eseguiti dal concittadino Andrea Gherbaz, genero dell'amico Giovanni Gustincich che, con Andrea Petrich e Renato D'Ancona, dedica con diligenza ed entusiasmo tutto il suo tempo libero alla nostra istituzione ed il cui nome ci era sfuggito involontariamente nella relazione dell'adunata.



CARI ALPINI  
SIATE I BENVENUTI  
IN QUESTO LUOGO  
E CONSIDERATELO  
UN LEMBO DELLE  
AMATE E PERDUTE  
NOSTRE TERRE

Purtroppo lo spostamento d'orario delle varie manifestazioni ha permesso soltanto a pochi alpini di visitare il Museo e quindi di vedere i due riuscitissimi disegni, dei quali soltanto adesso siamo in grado di dare la riproduzione.

deravano con simpatia e per di più erano convinti che portassero fortuna. Perciò, all'occasione, si davano da fare per strappare loro di soppiatto qualche pelo dello spazzolone usato per la pulizia del camino, o almeno per riuscire a toccarli di sfuggita.

Suppongo che la fama di portare fortuna la dovessero alla vita assai dura e poco igienica che conducevano riuscendo ciò nonostante ad affrontarla con un atteggiamen-

to stoico, pieno di dignità e non privo di un certo ottimismo. Infatti durante le feste, essi comparivano talvolta in città, nella loro veste di lavoro e con il loro armamentario al completo, con un cilindro in testa, quasi ad affermare la fierezza di appartenere al loro sodalizio.

Erano molto apprezzati, e tutti avevano per loro una particolare considerazione, quasi un affetto.

Algol



pardon rettile, ha richiamato su di se l'attenzione anche di altri. Con la medesima censura.

E veniamo al famigerato «crompalo». Florkiewitz ha ragione: deriva da «HROM». Se alla fine è diventato KROM, la colpa non è mia ma di quel distratto proto che malauguratamente ha scambiato l'H con una K, errore direi grave che purtroppo mi è sfuggito nel correggere le bozze di stampa. Avviene. Ma eccoci al sodo. Se HROM vuol dire «zoppo», da noi «zoto», questo non può essere attribuito, dice il mio censore, a «crompalo» perché questo aggettivo s'addice soltanto a colui che ha le gambe storte, l'altro, cioè «zoto», a chi ne ha una più corta dell'altra. È così? A mio modestissimo giudizio Florkiewitz ha creato per me un problema molto serio, ed io devo sinceramente riconoscere che non sono da tanto da risolverlo con generale soddisfazione perché nessun documento inoppugnabile mi soccorre. Si può, comunque, tentare? Proviamo.

Ricorrendo al metodo dilemmatico i casi sono due: o «crompala» ha una doppia accezione e allora potrei sperare nell'assoluzione, o ne ha una sola, quella che Florkiewitz postula. Tertium non datur, insegna Aristotele. Se la labile memoria ancor m'aiuta, codesto malnato «crompalo», io l'ho sentito usare in tutte e due le accezioni e allora la mia colpa si ridurrebbe nel non avere sviluppato nel Dizionario, come avrei dovuto, questa tanto importante, diciamo anche brutta, parola. Una colpa, evidentemente, grave che merita la giusta sanzione. Però, se ciascuno di noi due rimane della sua opinione che fare? Non rimane che affidare ai fumani più illustri l'ardua sentenza.

Florkiewitz esalta a torto la mia sovrana competenza nell'arte della pesca. Si disinganni, essa è molto più modesta e si riduce nell'onesto piacere di tirar in barca con la «canavaza» e la «togna» «moli, scombri, asinei, arboni, ocia-de» e quando ero ancora «mulo» i «spari» dalle «grote» del Mololungo. Tutto qui. Non mi sospetti, lo prego, di essere stato un «paron de barca», che, se lo fossi stato, mi sarei arricchito di gran lunga più che coll'erudire, per tutta la vita, i pupi.

Se il dizionario dei dizionari, come con arguzia lo chiama il mio cortese censore, non vedrà mai la luce del sole, in compenso, posso rassicurarlo che nella nuova prossima edizione del mio arò «giornato un bel mucio» di parole che nella prima non ci sono. Soddisfatto? E lo prego di volerle esaminare con severa attenzione se mai fossi caduto nuovamente in qualche errore. È sempre possibile.

Molti cordiali e sinceri saluti e auguri a lui e a tutti i fumani esuli nel lontano Canada, ma con il cuore sempre uniti a noi rimasti in Patria.

Salvatore Samani

La seconda è di una concittadina che vuol conservare l'anonimo, ma che certamente dal contenuto della lettera Florkiewitz riuscirà ad individuare. Essa scrive:

Dalla «ciacolada del nord»

## IL PROBLEMA DEI GIOVANI E L'AUTO DEI GIOVANISSIMI

Il problema dei giovani è, come ripetutamente scritto e come noto a tutti, molto arduo e non facile da affrontare. Abbiamo infatti l'impressione che la maggior parte dei giovani non ci segua e che tutto quanto noi andiamo facendo finirà quando noi scompariremo, dato che mancano i rincalzi. È un problema questo che più volte è stato discusso dai massimi esponenti della nostra collettività di esuli dalla Venezia Giulia e dalla Dalmazia e che trova giustificazione dal fatto che ovviamente i giovani, non avendo vissuto in quelle terre e non avendo partecipato alle nostre lotte, non possono sentire quello che sentiamo noi, specie oggi che in tutta Italia certi valori e certi ideali sono misconosciuti e dimenticati.

Ora un nostro concittadino ci ha scritto una lunga lettera per dirci che, se abbiamo perso i contatti con i giovani, dovremmo puntare sui giovanissimi, i quali, non avendo vissuto il dramma dell'esodo e quello del reinserimento nelle località di nuova residenza, sono più disposti ad ascoltarci e a seguirci. puntare quindi più sui nipoti che sui figli. In proposito il nostro interlocutore ci invita a prendere esempio da Papa Wojtila, il quale in ogni occasione dedica le sue attenzioni ai giovanissimi, conscio che curando questi nella più tenera età potrà vedersi un giorno circondato da uomini educati al cristianesimo e saldi nella fede.

È così che il nostro interlocutore ci propone di avviare una presa di contatto tra i giovanissimi attraverso le colonne del nostro giornale, creando un «angolino dei bambini» e, passando dalle parole ai fatti, ecco la letterina che mi sono vista arrivare, scritta da Paolo Orsoni di Venezia:

«Caro nonno Carletto,

vorrei scrivere letterine ai nipotini dei lettori del tuo giornale per conoscerli e per giocare tra noi quando ci incontreremo. Mi chiamo Paolo Orsoni; ho sette anni. Per cominciare ti mando questa poesia che ho scritto per i bambini. Spero che qualche nipotino mi scriva di lui nel tuo giornale. Ti ringrazio. Paolo Orsoni.

Ed ecco la poesiola:

Ciao, babbo Natale,  
sei un tesoro,  
il tesoro che vale di più;  
scendi giù per il camino  
e mi porti un regalino.  
La tua barba è la più bella,  
è candida, d'argento  
e oscilla al vento;  
di renne ne hai otto,  
però certi credono  
che ne hai quarantotto.  
Io giocherò coi bei regalini  
che tu porti ai bravi bambini.

Il nostro interlocutore ha concluso la sua lettera incitandoci ad effettuare questo esperimento di avvicinare i giovanissimi, «per evitare che questi si disperdano e che il nostro Comune muoia per vecchiaia; come tenere uniti questi giovanissimi e cosa essi sapranno fare nel futuro, si vedrà».

«Bisogna buttare un seme nuovo, cercare di farlo germogliare; quello che conta è che non muoia, che la pianta cresca, si moltiplichi; poi ci penseranno loro, se sapranno stare insieme, a quello che verrà nel futuro. Fantasia? Sogni? Forse; ma tutto comincia da un pensiero; del resto nella peggiore delle ipotesi l'«angolino» finirebbe per languire, finirebbe nel niente. Forse anche nel ridicolo. Ma non lo credo. «La Voce di Fiume» varca oceani, va nell'Australia e nel Canada, ed i bambini degli esuli là residenti forse apprezzeranno la mia iniziativa».

Accogliamo dunque la proposta fattaci e diamo inizio a questo «angolino dei bambini»; i nipotini dei nostri concittadini sono invitati a scriverci; non mancheremo di ospitare le loro letterine e ci auguriamo che le stesse siano tante; nonno Carletto risponderà a tutti.

de giugno legio sull'articolo de «Niflo» del Nini violinista che si definisce «zoto». Ciao Nini, non avermene, ma go caro sentir de ti; non so dove ti xe, voria vederte per salutarie e per sentir una tua bela sonada coi amici, penso che gavè sempre la piccola orchestrina! Sì? Eri sempre presenti nei nostri bali organizzati; el tuo violin me comoveva tanto, me penetrava in cor con tanta tenerezza! Spero che ti legi queste righe! Siccome tutti i fatti e avvenimenti che i ricorda mio marè i me xe cari ricordi, e avendo leto de ti, me permeto de domandarte se ti te ricordi quando eri andadi a Zagabria «a proposito de gambe» ti e mio marè (se dovevimo sposar); un de l'altro xe dixevi come eri

conzadi ben, ti con tanto de spighete che non ti finivi de smolar fin mezanote e lui con chili in più; come se ricordava spesso de questo fato e petava anche una ridada; nel dolor de tute le disgrazie lo stesso gavevimo quel spirito sardonico, ma noi gavemo de questi temperamenti; per fortuna xe questo che ne sostiene e tiremo a campar, sempre giovani dentro vero? Non invecchieremo mai, noi fumani, semo fati così, forse sbagliadi? Non credo, che i ne giudichi un poco! Scusami il «tu» verso la tua persona. Non credo che ti te ricordi de mi! Ma, sento tanta amicizia lo stesso, per riflesso! Go caro legerete attraverso questa rubrica che ne sostiene l'animo.

Me ciamo: Pina

El Canada xe el forno del mondo. Chi che me lege, dirà' «Sto qua xe ciapa' de cofe. Un per de mesi fa el scriveva che el Canada xe la iazera del mondo e adesso el cambia le carte in tola». Ma ve garantisso mi che xe cussi' in luglio qua ne par de esser in una fornaze e se cusinemo che xe un piazzer. Per via de questo, come squasi ogni ano, me go ciapa' su e son anda' passar un poche de ferie sule spiage del Cape Cod in tei Stati Uniti. El Cape Cod, che se trova nel Stato del Massachusetts, xe un logo ideal per far i bagni de mar. L'aria xe piena de odor de sal e de fiori, de usei che canta a tute le ore, ma soprattutto la xe ancora piena dele ombre dei Kennedy, che se missia in ogni buso per restar in tela scena politica americana. I Kennedy xe tuti de queste parti e de estate i sta in Cape Cod, per esser prezisi a Hyannos Port, dove i ga un grupo de bele case vizin el mar. Le strade intorno ste case xe tute bloccade da polizioti e de la no se passa ne' in auto ne' a pie'. Come save', el John Kennedy, che iera presidente, xe sta copa' con una sciopetada nel 1963. El suo fradel Robert Kennedy, che voleva diventar presidente, xe sta maza' nel 1968 con una bala de rivoltela. El terzo fradel, Edward Kennedy, bate la stessa strada, anca se se poderia dir de tuto un poco su de lui. Qualche ano fa, el menava la machina imbrigo e el xe fini' in mar: una tipa che iera con lui a quella ora de note (lui xe sposado) la se ga nega'. No i ghe ga fato gnente: la lege xe ugual «squasi» per tuti. Ma la gente dimentica svelto e adesso, da ste parti, i vol che el sia presidente dei Stati Uniti sto altro ano. Save' quela del «no xe due senza tre?» Forsi qualche mato spostado gia' lustra el sciopo per farlo fora.

Ma lassemo star sta alta politica e tornemo ale bele spiage del Cape Cod. Qua ariva tute le spezie de done americane per mostrar le gambe: un paradiso per chi che xe un serio studioso dela materia. Solo poche de lore ga gambe bele, ma la magioranza mostra gambe interessanti. Ti trovi quelle che xe crompale e quelle che ga gambe a X. Ghe xe poche che ga steccheti per gambe e molte che se remena drio zerte colone ornade de gropi de grasso. Gambe bianche come farina, nere come el carbon e rosse come i scampi per la solada. Ghe ne xe de tuti i gusti e de tuti i colori. No manca qua che la Maria Gamba Avana, granda concorrente dela Julka e dela Maria Pissaincalza, che le bateva zerti punti strategici de Fiume un quaranta ani fa. Chi che se le ricorda che alzi la man...

E che passatempo interessante che xe veder spassegiar zerte balene cussi' vizine ai do quintai, che camina per strada sempre magnando qualcosa o licando gelati per tegnirne in forma. Opur osservar el fenomeno dela alta marea, che se verifica ogni volta che un per de lore se plozza in acqua. Dezisamente qua la dona balota xe de casa e mi credo che tute le segue el prinzipio molto semplice che «el sacco svodo no sta in piedi». Ma lassemole che le ruminì in paze el eterno rebechin e forsi torneremo sto altro ano, per rivederle co' le sara' piu' vizin ai tre quintai.

Una altra roba bastanza interessante xe veder zerte lunghie file de machine per far benzina. Qua in Cape Cod la coda no iera tanto grave, ma go senti' che in California e a Nova York la dura ore e la gente se maza pitosto che lassarse passar uno davanti. I americani credeva che la benzina xe «Indeficienter», senza fine. Adesso i se sveia e i vede che no xe cussi'. «Indeficienter», xe solo la acqua de Fiume e anca quela sta passando un brutto quarto de ora coi sistemi balcanizi dei novi dirigenti.

Ma basta per oggi: sta caldana me buta zo e me xe 'sai difizile pensar de darghe ancora un per de iazade a qualchedun.

NIFLO

## Due lettere per Florkiewitz

La rubrica in dialetto fiumano scritta dall'amico Nino Florkiewitz dal lontano Canada ha provocato, a quanto ci è dato sapere, vivo interesse tra i nostri lettori e ciò ovviamente ci ha fatto piacere. Lettere di consenso ci sono pervenute da più parti e pertanto ci auguriamo che la «Ciacolada dal nord» possa continuare ancora per molti numeri e che la vena briosa ed un po' scanzonata dell'amico Nino non vada esaurendosi.

Oggi dobbiamo segnalare al Florkiewitz due lettere pervenuteci a seguito delle sue «ciacolade» e che lo riguardano. La prima è del prof. Samani e dice:

Le severe censure che da oltre Oceano Florkiewitz muove al mio Dizionario mi hanno profondamente colpito e

turbato tanto che mi sono chiesto se non mi restava altro che recitar il mea culpa per i gravi errori commessi. Come ogni imputato che non sia reo confesso, dinanzi al di lui alto tribunale, mi dichiaro innocente, ma, detto tra noi, so di non esserlo del tutto.

Il povero e maltrattato «slepico», chiamato in causa dal mio severo accusatore, ha avuto tutte le ragioni del mondo di protestare, in nome anche dei suoi confratelli, per essere stato da me declassato nell'ordine miserabile dei vermi. Invece è un nobile rettile, seppure di modeste proporzioni. Se fossi ancora uno studentello, ben farebbe il mio professore di scienze a darmi il voto che Florkiewitz propone. È curioso però: questo modesto e innocuo verme,

## GENEROSA OFFERTA DELL'ING. VOLPE

L'ing. Giovanni Volpe, Presidente dell'Associazione « Italia Irredenta » ha voluto molto generosamente mettere a disposizione del Sindaco del nostro Libero Comune, in occasione del 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi, 50 copie del volume « L'impresa fiumana » scritto dal concittadino Giovanni Host Venturi e da lui edito.

Ringraziamo l'ing. Volpe per il suo generoso dono.

## PER I PENSIONATI

L'Ente Nazionale Assistenza Sociale ci informa che a seguito di una sentenza della Corte di Cassazione sono ritenuti validi per la pensione i contributi versati durante la frequenza delle scuole elementari per la « mutualità scolastica » fino al 30 settembre 1938.

Detti contributi devono essere considerati non solo ai fini dell'importo della pensione ma anche per la determinazione del diritto alla pensione stessa.

\* \* \*

Lo stesso Ente ci comunica che il Consiglio di amministrazione dell'INPS ha deliberato che, ai fini dell'individuazione del periodo di servizio militare da riconoscere figurativamente e da conteggiare ai fini pensionistici, debba aversi riguardo non al carattere effettivo del servizio militare, bensì al permanere del vincolo del soggetto agli obblighi nascenti dalla sua posizione militare.

Debbono pertanto essere considerati utili ai fini pensionistici anche i periodi di sbandamento successivi all'8 settembre 1943 ed i periodi di licenza, comprese quelle illimitate o straordinarie senza assegni, che si collocano tra la data di inizio del servizio militare e la data del congedo.

Per maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi alle sedi dell'Ente Nazionale Assistenza Sociale.

## INDENIZZI PER I BENI ABBANDONATI

Veniamo richiesti di pubblicare il seguente comunicato:

Il Ministero del Tesoro sta per liquidare un nuovo acconto sulle identità spettanti ai cittadini italiani per i beni rimasti in territorio ora jugoslavo e ceduti dall'Italia a quel Governo in conto riparazioni di guerra.

È già avvenuto purtroppo che, specialmente per i beni appartenenti a società, i piccoli azionisti, pur essendo i veri interessati, non abbiano avuto notizia dei precedenti acconti e non abbiano ottenuto quindi alcun beneficio.

Per iniziativa di alcuni profughi fiumani si è quindi deciso di costituire un Comitato che tuteli tali interessi; promotori ne sono il Generale Giovanni Host Venturi e la prof. Elsa Pincherle ved. Baltassi, ai quali gli interessati possono scrivere, indirizzando a Milano, via Capeceletto 91.

## ANCORA DEI FESTEGGIAMENTI DI SAN VITO

Nel numero scorso abbiamo dato relazione delle manifestazioni organizzate nelle varie città d'Italia dalle nostre collettività per festeggiare degnamente la ricorrenza dei nostri Patroni.

Ci spiace che per esigenze di spazio abbiamo dovuto restringere le notizie all'essenziale, rinunciando anche a qualche pittoresca descrizione come quella gentilmente inviataci dalla sig.na Tina Franchi, trasferitasi per l'occasione da Milano a Cremona, e che speriamo ci vorrà perdonare.



La bella sede di Cremona, ricca di ricordi fiumani

Oggi torniamo sull'argomento solo per evidenziare l'incontro svoltosi a Bari e Brindisi tra i fiumani residenti in Puglia ed un forte gruppo di concittadini provenienti da Napoli. È stato indubbiamente l'incontro più riuscito di tutti sia per numero di partecipanti che per la perfetta organizzazione; ne va data lode al nostro Delegato cav. Sergio Stocchi e al cav. Antenore Bacci che ha guidato il gruppo napoletano.

A quanto già riferito aggiungeremo soltanto che al Sacario dei Caduti d'Oltremare i nostri concittadini sono stati accolti fraternamente dal ten. col. Luigi Fusaro che li ha accompagnati fino all'altare centrale, ai piedi del quale la concittadina Gabriella D'Eustacchio deponiva un fascio di fiori; veniva osservato un minimo di raccoglimento, mentre la tromba suonava il silenzio fuori ordinanza.

Dobbiamo anche dire che ai partecipanti all'incontro il Presidente del Consiglio Regionale della Puglia prof. Luigi Tarriconi aveva voluto mandare il suo saluto, facendo avere alla Lega Fiumana di Napoli una targa ricordo.

La S. Messa della domenica è stata officiata nella bella chiesa di San Vito; ai presenti ha parlato il Parroco don Raffaele Rocchetta. mentre all'omelia il celebrante don Severino Scala



ha rivolto ai presenti commoventi parole, ricordando la tragedia vissuta dai giuliani e dalmati ed elogiando il forte carattere dei nostri conterranei che, sparsi per il mondo, hanno



saputo conservare vive le più belle tradizioni loro, dando esempio ovunque di dedizione al lavoro e di capacità spesso eccezionali. Il sacro rito è stato accompagnato da un coro di voci giovanili; all'organo il maestro Giovanni di Stefano. La concittadina Amelia Resaz ha recitato la preghiera al miracoloso crocifisso di San Vito, mentre il rag. Elvio Ansel e la sua figliola Claudia si sono alternati nelle letture liturgiche.

Riteniamo di fare cosa gradita a tutti i nostri lettori riproducendo integralmente l'omelia di don Scala. Eccola:

*Come è veramente bello e piacevole, come dice il salmista, ritrovarci insieme, tra fratelli, tra concittadini di Fiume — sempre Olocausta — in una ricorrenza così grande come quella del Corpus Domini, unita alla festa dei Santi Patroni, Vito, Modesto e Crescenzia, della terra di San Vito.*

*Vito, giovinetto, orfano di madre, figlio di un padre snaturato e cresciuto in grazia per opera della sua nutrice Crescenzia e del tutore Modesto, deve scappare dalla sua Sicilia dove ha ricevuto, per predicare, la fede del Suo Cristo; trova il martirio proprio a Roma durante l'era dei martiri sotto l'imperatore Diocleziano, insieme a Modesto e Crescenzia.*

*I Cristiani, attraverso i secoli, hanno sempre venerato i martiri, ma hanno avuto una peculiarità per i giovinetti come Vito, Pancrazio, Tarcisio, Lucia, Agnese, Cecilia, Agata; gli stessi per sfuggire gli orrori della persecuzione, andarono verso il nord dove meno accanita era la persecuzione e, dovunque andarono, crearono paesi e villaggi intitolandoli al loro caro Vito.*

*San Vito di Cadore, San Vito di Taranto, San Vito al Tagliamento, San Vito dei Normanni, ventidue paesi, il più grande agli estremi confini d'Italia, dove fondarono Santus Vitus di Fiume, San Vito presso Fiume, presso il Carnaro che « Italia chiude e i suoi termini bagna ».*

*Per brevità la terra di San Vito è stata chiamata Fiume, ma la dedizione al Santo giovinetto è rimasta, perché i cristiani con la loro fede hanno portato anche il simbolo della rivalità, e noi fiumani restiamo orgogliosi eredi di questa grande eredità; quando, dopo l'occupazione, volontariamente, disperati, raminghi senza una meta, abbiamo scelto l'esilio, ed in terra d'Italia ci siamo sentiti più esiliati che mai.*

*Nessuno può capire la nostra tragedia! Solo DIO!*

*Nel 1949, quando insegnavo lettere presso una scuola media di Chiavari e da Genova ogni giorno andavo in quella bella cittadina ligure, avevo allora incontrato una signora di Fiume, ricca ai suoi tempi, proprietaria di una grande panetteria, nella parrocchia dell'Assunta; allora, nel 1944, misera e disperata, mi disse: «Io non so come Dio abbia potuto darmi questa forza di sopportare tante malvagità, tanta miseria e tanta cattiveria, ma il Crocifisso di San Vito mi ha dato questa forza». Ed ha dato a noi fiumani tutti, a noi fiumani e zaratini, che più abbiamo sofferto dell'abbandono. Abbandonati in balia delle orde barbariche che ci hanno infoibato, sgozzati, uccisi senza nessun processo, abbiamo trovato tutti questa forza nel Crocifisso di Messer Vito e gliene siamo veramente grati. Ovunque nel mondo, in Italia, nell'Europa, negli Stati Uniti, in Argentina, nel Canada, nel Venezuela, nel Brasile, ovunque vi sono fiumani, essi sono rispettati, sono stimati, per il loro lavoro indefesso, per la loro onestà e coraggio, obbedienti alle leggi delle Nazioni che li ospitano; e noi fiumani siamo grati a Dio per averci dato la Sua forza, siamo grati a Gabriele D'Annunzio, il grande Comandante che una volta ci ha salvato, l'unico tra gli italiani che ci ha compreso in pieno, l'unico. Siamo orgogliosi di lui anche per averci dato quella bellissima Carta della Reggenza del Carnaro, che è un capolavoro di diritti, di sacrosanti doveri e molti studenti, specialmente africani e americani mi hanno detto che è studiata e applicata, quella Carta di D'Annunzio, nelle loro costituzioni civili.*

*Siamo grati all'invitto Eroe della 3<sup>a</sup> Armata, Emanuele Filiberto D'Aosta, e ai suoi soldati; in Redipuglia ancor fremono le loro ossa per il loro sacrificio reso in parte vano dai governanti di oggi.*

*Siamo grati a tutti quelli che sono morti per la Causa fiumana, siamo grati a tutti gli italiani morti in tutte le guerre, morti obbedienti alle leggi della Nazione.*

*E noi fiumani, in questo giorno così caro a noi, rinnoviamo una promessa, ai morti e ai vivi, ai nostri giovani che forse non sentono tanto quell'amore per Fiume perché travati da altre ideologie, non patriottiche, non nazionali.*

*Rinnoviamo la promessa che noi fiumani in Italia, nel mondo intero, ovunque saremo, resteremo degni della eredità ricevuta dalla fede di San Vito e dallo spirito di romanità.*

*Noi fiumani, zaratini, istriani e dalmati, che abbiamo sperimentato come Dante Alighieri, in tempi passati, non all'estero, quanto sa di sale il pane altrui e come è duro lo scendere ed il salir le altrui scale.*

*Noi fiumani, qui riuniti con San Vito vivo, facciamo promessa d'essere sempre fedeli alle leggi di ogni Nazione, ovunque ci troveremo e di agire così da essere modello di operosità, di laboriosità, di onestà, di civismo.*

*Un giorno una persona mi disse: «Voi fiumani siete degli sgobboni, degli stupidi». Ed io le ho risposto: «sì, siamo contenti di essere degli sgobboni, siamo contenti di essere stupidi, ma mai traditori, perché abbiamo tutto lasciato piuttosto che perdere la fede e lo spirito della nostra natività».*

*Poi questa festa del Corpus Cristi; oh l'acqua di Fiume, pura e fresca, limpida, che sgorga perenne « indeficenter », oh come ci fa sete; quest'acqua di Fiume, così limpida, così bella e zampillante, ci ricorda la grazia che il Cristo ci ha promesso, la sua grazia che zampilla in noi per la vita eterna. Amen*

\* \* \*

Anche quest'anno i nostri concittadini residenti in Australia si sono riuniti per festeggiare la ricorrenza dei nostri Patroni.

Ad Adelaide la manifestazione, perfettamente organizzata dal concittadino Rino Superina, coadiuvato dalla consorte signora Anita, ha avuto luogo nella Casa degli istriani. È stata

molto apprezzata una gustosa cenetta che comprendeva nel menù antipasto, ravioli, «useletti orbi», strudel e crostoli offerti dalla sig.ra Anita e caffè. Dopo la cena, annaffiata da bicchieri «de quel bon», si è esibita l'orchestrina del bravo Renato Bulian che ha accompagnato danze e canti fino alle ore piccole.

Prima di sciogliersi gli intervenuti hanno voluto sottoporsi ad un'autotassazione in favore del LA VOCE DI FIUME, pensiero questo che non possiamo non apprezzare più che per il lato materiale per il suo significato morale ed affettivo.

\* \* \*

A Melbourne il Circolo Fiumano locale ha organizzato un incontro per la sera del 15 giugno; il merito della riuscita della manifestazione va ai dirigenti del Circolo che da anni si prodigano per tenere unita la nostra collettività.

Siamo lieti di poter presentare questi benemeriti concittadini ai nostri lettori a mezzo della foto che qui sotto ri-



produciamo e nella quale si riconoscono (da sinistra a destra) Erio Viti, Vice segretario, Edo Mansutti, Consigliere, Bruno Dapcich jun., Segretario, Bruno Dapcich sen., Presidente in carica da ben 11 anni, Walter Zavattiero, Consigliere, Ernino Urizio, Consigliere, Ezio Colazio, Vicetesoriere, e Bruno Viti, Tesoriere.

Ricordiamo che il Circolo Fiumano di Melbourne esiste da ormai 16 anni e che esso si è sempre adoperato per conservare tra i nostri concittadini gli usi e le tradizioni della nostra gente e per tenere vivo il nostro bel dialetto. Il gruppo fiumano di Melbourne conta oggi ben 89 soci, tutti ben affiatati tra loro e tutti fieri — come ci hanno scritto con legittimo orgoglio — di aver «tenuto sempre alto il nome della nostra città e della terra dove siamo nati».

\* \* \*

Anche a Sydney San Vito è stato degnamente ricordato dalla nostra collettività locale; alle varie manifestazioni ha partecipato, festeggiatissima, la mamma ottantenne del concittadino Vittorio Vicich, venuta in Australia dal Canada, ove risiede abitualmente, per trovare il figlio.

Una buona orchestrina ed un cantante hanno rallegrato la serata; forse c'era un po' troppo frastuono in sala, tanto che un gruppo di nostri concittadini ha deciso ad un certo momento di riunirsi nei pressi dei gabinetti e là hanno ingaggiato una serie di partite di morra. La scena ci è stata descritta molto pittorescamente: «3, 4, 7, tutta, morra, mi è sembrato di essere tornato indietro negli anni e di trovarmi nella nostra città vecchia, dal "Bel Moro" o alle "4 Porte" o "da Pepi" in calle Canapini».

Una manifestazione pienamente riuscita e ne va data lode, come sempre, a Tonci Calderara ed ai suoi collaboratori.

\* \* \*

Passando da un continente all'altro siamo lieti di segnalare che anche a Toronto, in Canada, i nostri concittadini colà residenti hanno allegramente ricordato la festività dei Patroni. Dopo la S. Messa, officiata nella chiesa di S. Alfonso, ha avuto luogo una cena al Club Edelweiss, rallegrata da una ot-



tima orchestrina che ha accompagnato le danze fino a tarda notte. Mentre riproduciamo qui sotto una foto che ritrae un gruppo di partecipanti siamo lieti di segnalare la presenza quest'anno anche di molti giovani, il che ci induce a sperare bene anche per gli anni futuri.

## UNA NUOVA PUBBLICAZIONE SU FIUME

Il concittadino Paolo Venanzi ha dato alle stampe un nuovo libro che, edito a cura del Libero Comune di Fiume in Esilio, ha lo scopo di rievocare degnamente l'Impresa di Fiume nel suo sessantesimo anniversario.

L'opera, intitolata «Gabriele d'Annunzio tra fiumanesimo e fascismo», esamina in profondità le ragioni che ispirarono il Poeta all'azione militare che potesse assicurare Fiume all'Italia, liberandola dall'incombente minaccia jugoslava.

La parte riguardante il Fiumanesimo viene sviluppata dal Venanzi attraverso un approfondito studio dei vari periodi che vanno dalla nascita della romana Tarsatica all'annessione di Fiume all'Italia.

Numerose sono le documentazioni comprovanti la costante crescita e lo sviluppo commerciale della città nonché la sorda conflittualità che Fiume dovette sostenere con Venezia onde difendere la propria autonomia commerciale e la propria libertà.

Il libro, che assume il significato di un inno alla fiumanità, costituisce il più sincero e spontaneo riconoscimento della validità del Fiumanesimo, maturato e perfezionato attraverso il tempo, della volontà di progresso civile della popolazione fiumana.

Unico neo, a nostro avviso, il fatto che non è stato messo abbastanza in evidenza il decisivo apporto del concittadino Host Venturi nella preparazione dell'impresa, alla quale i fiumani da tempo si accingevano organizzandosi anche militarmente.

Coloro che desiderano acquistarlo possono rivolgersi alla Segreteria del Libero Comune. Il suo prezzo è di L. 5.500, più spese postali.

## «L'IMPRESA DI FIUME» DELL'ING. MOCCIA

In occasione del Raduno di Gardone e nella ricorrenza del 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi il Libero Comune ha fatto pubblicare in elegante veste tipografica uno studio scritto dal Legionario Fiumano comm. ing. Ettore Moccia a ricordo dell'epica impresa.

La pubblicazione illustra quella che era la situazione politica italiana alla fine della prima guerra mondiale e le cause che indussero d'Annunzio a mettersi a capo della colonna di Legionari, aderendo agli inviti dei sette Giurati di Ronchi e a quelli della popolazione fiumana.

La pubblicazione, che è arricchita da oltre una decina di interessanti fotografie, può essere richiesta alla Segreteria del Comune. Il suo prezzo è di L. 1.500, più spese postali.

## «LIBURNIA»

In occasione del recente raduno annuale della Sezione Fiumana del C.A.I. è stato pubblicato il fascicolo XL della rivista «Liburnia», curato come al solito con tanto amore dal concittadino Aldo Depoli.

Il fascicolo contiene la rievocazione di don Onorio Spada scritta nel 1° anniversario della sua scomparsa da Padre Tarcisio Tamburini che lo ha sostituito nell'incarico di Cappellano della Sezione, una descrizione dei contatti avuti in tono quasi deamicisiano dal nostro C.A.I. con gli alunni della Scuola Elementare di Monte di Malo, la relazione sull'attività sciistica organizzata durante l'inverno al Rifugio «Città di Fiume», una descrizione di una gita in montagna alla conquista di Cima Tosa scritta da Renzo Donati, una esaltazione in versi della speleologia, «alpinismo fatto alla roversa», scritta con molto brio da Depoli, una lettera aperta ancora del Depoli all'amico Dario Marini dopo una sua visita alla Val Rosandra; infine la cronaca del precedente Raduno tenuto a Trento nel 1978, altre notizie riguardanti la Sezione, l'elenco dei nuovi soci e di quelli scomparsi nel corso dell'anno.

Come sempre il fascicolo è arricchito di diverse belle fotografie che testimoniano l'attività svolta dai nostri valenti alpinisti.

## UN NUOVO LIBRO DEL DOTT. TURA

Abbiamo appreso con piacere che il nostro amico e collaboratore dott. Alberto Tura ha recentemente dato alle stampe un suo nuovo libro dal titolo «Una Patria chiamata Europa», edito dalla «Ponte Nuovo» di Bologna.

Il dott. Tura è un europeista convinto e più volte ha scritto saggi ed articoli concernenti l'Europa unita. Con questo suo ultimo lavoro egli ha voluto illustrare molti aspetti geografici, economici, storici, politici e sociali del nostro continente.

Riteniamo che il libro sarà favorevolmente accolto specie dai giovani i quali, leggendolo, finiranno per sentirsi coinvolti e partecipi nella realizzazione di questa nuova grande Patria comune.

## IL DIZIONARIO DEL DIALETTO FIUMANO

Abbiamo appreso che è uscita la seconda edizione del Dizionario del dialetto fiumano del prof. Salvatore Samani, edizione che l'Autore ha riveduta ed arricchita di nuove voci.

Le eventuali richieste vanno fatte all'Istituto Tipografico Editoriale di Dolo (Venezia).

Prezzo del volume: L. 9.000.

## LIBRI RICEVUTI

Grazie alla cortesia degli amici della «FAMIGLIA PORTOLANA» abbiamo di recente ricevuto due pubblicazioni molto interessanti, una riguardante «Fra Bernardino Tomassich da Cittanova d'Istria», scritta dal noto studioso mons. Luigi Parentin, l'altra intitolata «Una pagella per Osimo» di Ciro Dell'Aura.

La pubblicazione di Mons. Parentin ricalca, completandola con note storiche e belle fotografie, la pubblicazione curata nel 1881 da Padre Pellegrino De Marchi in memoria di questo fraticello che, come tanti

suoi confratelli, spesero la loro vita in attività benefiche lungo le coste dell'Istria e della Dalmazia nei molti conventi là esistenti un tempo.

La seconda pubblicazione riguarda fatti a noi assai più vicini e precisamente riproduce integralmente il trattato di Osimo, commentando opportunamente ogni articolo dello stesso. Precisiamo che tale pubblicazione fu utilizzata in parte nelle relazioni parlamentari di minoranza al tempo della discussione degli accordi di Osimo.

Chi avesse desiderio di avere copia di tali pubblicazioni potrà rivolgersi alla «Fameia Portolana», Trieste, via. S. Pellico 2.

\* \* \*

L'Associazione Nazionale Italia Irredenta ha dato alle stampe in un'elegante veste tipografica la rievocazione pronunciata il 18 febbraio scorso al «Capranichetta» di Roma dall'amico dott. Luigi Papo in memoria dello storico Gioacchino Volpe che fu il primo Presidente dell'Associazione.

Volpe aveva assunto la presidenza dell'Associazione quando aveva già raggiunto la bella età di 87 anni ritenendo suo dovere accettare tale mandato nella speranza di rendersi ancora utile alla Causa nazionale, animato da una fiduciosa speranza, anche se conscio che «la speranza urta sempre contro la barriera europea e del mondo di oggi; e se pur viva, sa più di desiderio che di speranza».

Volpe tenne la presidenza della Associazione per ben otto anni caratterizzati da intensa attività. Egli continuò a sostenere fino alla morte che «Non tutto è perduto. Il diritto è sempre dalla nostra parte. Dobbiamo tenere accesa la fiaccola, come la tennero accesa, dopo il 1866 i nostri padri; dobbiamo non attendere con le mani in mano il miracolo».

E l'amico Papo ha concluso la sua bella esposizione con le parole del Maestro: «mantenere accesa la fiaccola».

\* \* \*

Ci è pervenuta una copia della pubblicazione «LA SAGRA DELLA MAIELLA» scritta dall'on. Guido Cristini ed edita da Marino Sifanelli di Chieti.

La bella pubblicazione, arricchita di interessanti fotografie, rievoca l'iniziativa di far incidere nella viva roccia la scritta a ricordo dei Caduti di Abruzzo nel corso della prima guerra mondiale. La scritta stessa così dice: «Figli d'Abruzzo — morti combattendo — per l'Italia — e sepolti lontano — tra le Alpi e il mare — la Maiella madre — vi guarda e benedice — in eterno».

Sotto alla lapide, nel cuore della montagna, è stata poi scavata una caverna, simile a quelle del Carso, nella quale è stata deposta la salma della M. O. Andrea Bafile dell'Aquila, traslata dal cimitero di guerra di Ca' Gamba (Cavazuccherina).

Chiunque desiderasse ricevere la bella pubblicazione, il prezzo della quale è stato fissato in L. 2.000 che andranno devolute alla Federazione Combattenti di Chieti chiamata a sostenere le spese di manutenzione della Sagra, potrà rivolgersi all'Editore.

# FIUME NOSTRA

## 9.a puntata

E' con vivo piacere che ho notato l'interesse che ha suscitato il mio peregrinare per FIUME NOSTRA e da più parti mi è già stato chiesto di raccogliere in un unico fascio le varie puntate. Ringrazio tutti per l'interessamento, così come ringrazio chi mi scrive per segnalarmi qualche inesattezza od omissione. Oggi è il caso del concittadino T. Oscar Gärtner, il quale dalla lontana America mi scrive: «Io abitavo in Via Ipparco Baccich n. 5, un portone a sinistra del Cinema "Safa Roma" e spesso frequentavo il "Bar all'Ostricaio" dove facevo delle copie "magnade de ostrighe e de mussoli". Vorrei precisare, in merito alla 7.a puntata, che il primo dei due arrotini era vicino alla Pasticceria Centenari e si chiamava sig. Kaluza, mentre il secondo non era davanti all'"Ostricaio" bensì subito a sinistra della Torre Civica, in un ampio ingresso nel quale il sig. Gasperini aveva un rinchiuso che funzionava da negozio interno. Il sig. Kaluza usava muoversi da un punto all'altro della riva e forse, in tal maniera, Lei ha pensato a due persone.

Inoltre a Fiume esisteva un terzo arrotino il quale si vantava di essere il più bravo specialista per affilare i vecchi "razzatori" che in quei tempi non erano del tipo disponibile e bisognava usarli per anni; aveva il suo negozio ambulante, all'aria aperta, in Fiumara, quasi all'altezza del "Piccolo Bar", vicino all'acqua dove i Fiumani pescavano i "zevoli". Era un uomo intelligente, buono ed onesto. La gente lo rispettava ed io gli volevo molto bene; infatti si chiamava Giuseppe Gärtner ed era mio padre!».

In merito alla 5.a puntata nella quale parlavo della Via Italo Balbo, la Fiumara, ancora l'amico Gärtner mi fa notare che dopo la «Gelateria Fontanella» c'era «un negozio di tappezzeria di Giuseppe Sperber, il quale era situato due negozietti prima dell'angolo dove si trovava il parrucchiere. Il sig. Sperber, — scrive sempre Gärtner, — era un noto musicista fiumano ed era un membro, molto rispettato, dell'Orchestra del Teatro Verdi. Questo mio «addendum» ha lo scopo di ricordare un tipico Fiumano, un uomo colto e di carattere eccezionale; modesto ma profondo conoscitore del folklore fiumano».

Anche l'amico Gärtner mi invita a menzionare, come diversi altri, la nostra «zitavecchia», la nostra «Gomila», e lo farò molto volentieri con la preziosa collaborazione del fratello amico Nino Ortali «de Gomila», che mi ha già fornito abbondante materiale, ma lo farò, come mi ero prefisso sin dall'inizio, in chiusa del mio peregrinare per FIUME NOSTRA; ritengo infatti che la nostra «zitavecchia» meriti una particolare attenzione in quanto da quel modesto nucleo, nato per opera dei romani nell'anno 58 avanti l'era cristiana (vedi Emidio Mohovich; «Fiume negli anni 1867-1868») e sviluppatosi nei secoli, è sorta e si è ampliata la nostra indimenticabile Città.

Dopo queste doverose precisazioni, proseguiamo il nostro giro per FIUME NOSTRA.

Saliamo tutta la Via Natale Prandi e per un sentierino raggiungiamo il valloncetto di Valscurigna, dove un improvvisato campo di calcio è sempre frequentato da ragazzini e studenti in «oculize» quando non è occupato dalle carovane circensi per i loro spettacoli. An-



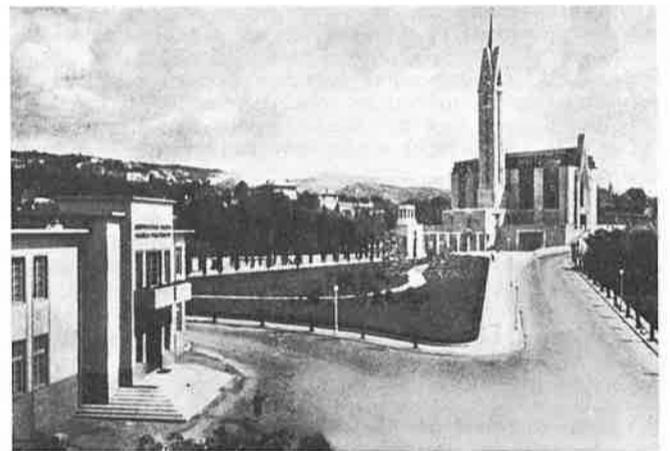
ziché salire la Via Valscurigna, che arriva fino al confine e dove c'è il Rione Centocelle con le Vie Bolzano, Trento, Gorizia, Pola e Parenzo, scendiamo e sulla sinistra incontriamo la ampia Via Tiziano nella quale, a sinistra ancora, si apre la stretta Gradinata del Montello, mentre sulla destra, dopo una cinquantina di metri, incontriamo la Gradinata Ernesto de Verneda che seguiamo fino alla Via Francesco Saverio Orlando; questa ci porta alla Salita dell'Aquila e, superatala, a sinistra troviamo la Via Amerigo Vespucci dove ha sede l'Istituto Nautico «Cristoforo Colombo» — Preside il prof. Arrigo Depoli — quindi la Via Andrea Doria, dove c'è la «Scuola Media Commerciale», ed infine la Via Milano, che percorriamo fino alla Via Giovanni Segantini. Saliamo la Via Segantini ed a destra troviamo la Via Benvenuto Cellini, che passa a sinistra sotto la «Casa Balilla» ed a destra lungo il piccolo campo di pallacanestro nel quale normalmente giocano le squadre femminili; in via Cellini, dopo il complesso dell'Opera Balilla, si apre la Via Tintoretto che, correndo parallela alla via Cellini, ci porterebbe anche in via Segantini, e che, fiancheggiando la grossa costruzione chiamata per la sua struttura «transatlantico», sbocca in Via Michelangelo Buonarroti. Attraverso la via Buonarroti e, fatti pochi passi, ci si presenta la «casa rossa» Sepich, sotto alla quale c'è un negozio di alimentari, una piccola pescheria ed un negozio di frutta; nella breve via o vicolo che la fianeggia c'è un deposito di «spazzacamini»; essa termina nella Via Nicolo Host, a metà della quale via si apre sulla sinistra la Via Agostino Tosoni, che attraversa la Via Giovanni Martini, che scendiamo; quasi alla sua fine incontriamo la Via Egisto Rosi che porta in Via Belvedere. Siamo ormai in pieno Rione Belvedere. Giriamo in Via Ugo Foscolo, nella quale a sinistra c'è la «Trattoria al Belvedere», sosta quasi obbligata dopo le esequie di qualche caro defunto; sulla destra incontra-

mo alcuni laboratori di marmi e monumenti cimiteriali, tra i quali il più noto è quello del Marussi. Per via Foscolo arriviamo al nostro Cimitero di Cosala, che ci si presenta col suo vasto portone in ferro, fiancheggiato dalle celle mortuarie e dalla cappella di San Michele. Non entriamo nel Cimitero ma ritorniamo sui nostri passi; attraversiamo il «Piazzale della rimembranza», nel quale numerose lapidi sparse ordinatamente ricordano o-

ne bianco, salame nostrano ed un buon bicchiere di vino rosso, magari ripetuto («un bicier de vin fa bon sangue fa morbin») sistemano le stanche membra. Da qui per uno scosceso sentiero potremmo scendere, fiancheggiando il Cimitero israelitico, attiguo a quello cattolico, la già citata via Martini, ma preferiamo ritornare invece per via Prati e via Tasso in via Giorgio Vasari ed, anziché prendere sulla sinistra la via Tarsatica che ci porterebbe alla Salita del Calvario ed in via Flanatica dove sorgono le case Petrich, proseguiamo per alcuni metri e scendiamo per la Via Bellaria che termina al bivio Gradinata Augusto de Peretti e Via Antonio Canova; sulla sommità di questa sorgono le due «Case Superina» costruite dal defunto «hunzut» Superina, che aveva un'impresa di trasporto merci con carri a cavalli. Scendiamo la Gradinata de Peretti, attraversata da via Buonarroti, dove troviamo, dopo alcune grandi case moderne, la casa dei Neugebauer e Valentin, a sinistra la villa Mizzan con un grande orto a fianco; più su, superato l'imbocco della Salita Colombo, le ville Corossacz, Krieger, Albori sulla sinistra, Silenzi e Bilz sulla destra; potremmo continuare la discesa della Gradinata de Peretti e raggiungere Piazza d'Annun-

intravede una enorme gabbia dove Gabriele d'Annunzio custodiva un'aquila reale; mentre sulla sinistra termina la via Canova e di fronte ci si presenta l'entrata del «Parco comunale Regina Margherita», già Parco arciduciale, attraversato adesso dal Viale Antonio Grossich, che arriva fino al punto nel quale la Salita del Calvario s'unisce alla via Flanatica. Dietro al Palazzo del Governo, dove termina la grande curva, troviamo un altro ingresso al Parco e, passando per un bel vialetto ombroso, arriviamo al «Dispensario antitubercolare»; e un po' più alto troviamo la villa che ospita l'«Archivio di Stato» e la «Biblioteca comunale», centro di lettura e di studio.

Il nostro giro in largo e lungo per Fiume sarebbe quasi terminato; dovremmo fare ancora una «corsa», magari prendendo il tram fino alla piazza Santa Entrata, per raggiungere il popolare Rione di Torretta nel quale un folto numero di case, distribuite tra le vie Antonio Baiamonti, Traù, Veglia, Sebenico, Arbe, ospitano le belle famiglie dei bravi lavoratori delle nostre maggiori industrie, Cantieri, ROMSA, Silurificio, ecc., che da lassù dominano lo splendido panorama del nostro magnifico Golfo e la distesa della città. Nel prossimo numero mi tratterò su



zio di fronte alla Questura; scendiamo invece per via Buonarroti, passiamo a fianco della villa Klein (poi Meichsner), del giardino retrostante il Palazzo del Governo, nel quale si

questo rione e passerò poi a quello più antico, più storico, più originale, che conserva ancora le vestigia venete, e che è la nostra «zitavecchia».

Carlo Cosulich

## I NOSTRI «INTRAMONTABILI»

Abbiamo appreso che anche nella recente stagione primaverile i nostri intramontabili sportivi Franco Prosperi e Vittorio Loncar di Mestre hanno proseguito nella loro attività partecipando a numerose marce non competitive.

Il nostro Franco, deposti gli sci e conclusa la sua attività invernale, ha preso parte in aprile al «2° Trofeo Caberlotto» a Mestre e alla «Marcia delle sorgenti» a San Giacomo di Carbonera; in maggio alla «4ª Corrida delle cave» a Merlengo di Ponzano Veneto, al «2° Trofeo Maestra Lucia» a Crespano del Grappa, alla «4ª Marcia delle rose» a

Maerne, alla «5ª Marcia della simpatia» a Assegiario; in giugno infine alla «6ª Marcia dei 4 mulini» a San Polo di Piave, piazzandosi sempre più che onorevolmente e conquistando un bel po' di coppe e di targhe.

L'amico Loncar ha invece partecipato in febbraio alla «7ª Maratona Motte» a Campagna, al «4° Trofeo Sant'Abate» a Monforte di Verona, in maggio alla «Marcia della primavera» a Marghera e al «1° Su e xo par Carpanedo»; anche a lui coppe e targhe non sono mancate.

A questi due nostri concittadini vada il plauso ed il nostro compiacimento.

## SONO STATO A... BENEVENTO

Siamo in settembre, settimo mese dell'anno astronomico, nono del calendario romano. Nell'antichità era consacrato a Vulcano, dio del fuoco.

Al mese di settembre appartengono date memorabili. Ricorderemo le principali: 1, inizio dell'autunno meteorologico; 3, (1943) firmato a Cassibile l'armistizio tra l'Italia e le Nazioni Unite, poi annunciato l'8; 8, Natività di Maria Vergine; 8-9, Raduno Nazionale dei Fiumani a Gardone Riviera presso il Vittoriale degli Italiani; 13, anniversario della morte di Dante Alighieri (1321); 20, anniversario della entrata dell'Esercito italiano in Roma (1870); 28, inizio dell'autunno astronomico e capo d'anno israelitico.

Ricordiamo un proverbio: «La luna de settembre, più delle altre splende».

Le vacanze sono finite, i giovani ritornano alla scuola, gli uomini al loro lavoro. Del recente passato rimangono solo i ricordi che ci porteremo dietro per tutto l'anno, fino alla vigilia delle prossime vacanze.

Ma non mortifichiamoci, rimangono ancora tutte le domeniche da sfruttare, ottime per raggiungere le località più vicine, indicate per trascorrere qualche ora insieme ad amici e a persone care.

E noi le sfruttiamo veramente, andando in cerca di concittadini con i quali trascorrere una giornata «fiumana», assaporando piatti tradizionali, cantando le nostre belle canzoni, rievocando, anche se con tristezza, un bellissimo passato trascorso nella nostra Fiume. E non si esenti nessuno dal versare qualche lacrima ogni qualvolta si entra nel vivo della conversazione.

Domenica scorsa, per esempio, abbiamo effettuato un percorso diverso da quello abituale.

Questa volta siamo andati a Potenza, città vivace, principale centro della Basilicata, formato da un nucleo medioevale attorno al quale si sono sviluppati moderni quartieri.

Qui avremmo dovuto incontrare il concittadino Sergio Bohuny con la sua famiglia, ma questo non avvenne. Siamo stati sfortunati, ma non avendolo informato della nostra venuta, è stato fatale non trovarlo in casa.

Non fa caso, capiterà una altra occasione. Intanto proseguiamo verso i laghi di Monticchio dove sgorgano le famose sorgenti di acque minerali che, a dire di molti, sarebbero tanto miracolose non solo per migliorare le funzioni del fegato, ma balsamiche per tutti gli organi più importanti del nostro corpo.

E noi abbiamo bisogno di disintossicarci. Respirare l'aria inquinata della città, sottoporre il nostro fisico a continui stress, vivere in maniera diversa di quanto più congeniale, non è certo cosa buona. Quindi, trovandoci sul posto, è più che giusto fare il «pieno» (come i cammelli) e portarci dietro questo elisir di lunga vita.

Ultimate le operazioni di approvvigionamento, proseguia-

mo per San Giorgio del Sannio (Benevento) dove, in Via Cerza, 18 abita il nostro concittadino prof. Antonio Chiavelli. Il primo contatto, però, lo abbiamo con sua madre, la Signora Teodora, la quale, con poche ma ben chiare parole, riesce a tratteggiare i vent'anni vissuti nella nostra città.

Vennero a Fiume nel 1924, a seguito di un trasferimento del marito presso la locale Prefettura, ove egli svolse le mansioni di radiotelegrafista. Il figlio Antonio, dice lei, aveva tre anni. Abitarono in Via Carlo Goldoni, 6.

Una mattina del 1945 il capofamiglia venne invitato dall'O.S.N.A. (la polizia jugoslava) a consegnare l'arma che aveva in dotazione e a riprendere servizio. Certo di non aver mai fatto nulla di male, non scappa, anzi si presenta puntualmente insieme ad altri 85 colleghi. Qui vengono arrestati e portati nelle carceri locali. Successivamente trasferiti in località sconosciuta e fucilati. Il loro marchio, se così lo si può definire, era quello di aver aderito alla Repubblica di Salò. Solo pochi riuscirono a sottrarsi a questo orrendo delitto, protetti e ben nascosti presso le abitazioni di qualche parente «molto importante» o di qualche autorità locale che, magari, successivamente, caduto in disgrazia scelse il rimpatrio.

A nulla valsero le ricerche effettuate dalla povera vedova. Ancora oggi, a distanza di tanti anni, non si riesce a sapere dove giacciono le spoglie di questi sfortunati.

Ed ora eccoci a tu per tu con il Prof. Antonio Chiavelli, appena rientrato, il quale mi dice di non aver molto da aggiungere a quello già raccontato da sua madre. Comunque ricorda con piacere il periodo vissuto a Fiume. Parla bene il nostro dialetto rievocando quando da bambino frequentò l'asilo infantile di Via Bovio, successivamente le scuole elementari di Piazza Cambieri, dove ebbe come insegnante il maestro Bras e fece parte della centuria corale diretta dal maestro Santè. Io stesso ricordo questa nobile figura verdiana, con i capelli bianchi, vestito sempre impeccabilmente e con una vistosa catena d'oro agganciata al panciotto sulla quale erano attaccati l'orologio ed un bianchissimo dente di pesceccane. Anche a noi insegnava il canto presso la stupenda Aula Magna dove venivano custodite gelosamente le cose più belle della scuola. Nella stessa venivano proiettate le pellicole di genere scolastico che allora andavano per la maggiore.

Terminate le scuole medie, frequentò il Liceo Scientifico dove si diplomò.

A questo periodo segue la chiamata alle armi, il periodo della guerra, il suo rientro al paese natio, gli studi universitari, il diploma di laurea.

Oggi il Prof. Chiavelli insegna presso il Liceo Scientifico di Benevento, è Presidente del Comitato locale dell'ANVGD, è sposato, non ha figli.

Lasciamo la sua abitazione contenti di avervi trascorso un paio d'ore in lieta compagnia. Così ci trasferiamo immediatamente a Benevento dove ci attendono altre persone.

In questo centro di 60.000 abitanti vivono un paio di famiglie di nostri concittadini.

Attiva città, situata sopra un colle alla confluenza del Sabato col Calore, in una vasta conca circondata da una mirabile cerchia di monti selvosi. Centro agricolo e industriale e importante nodo stradale, fu fiorente all'epoca romana e sede nel medioevo di un ducato, poi principato longobardo durato fino al 1077. Città più volte tormentata dai terremoti, durante l'ultima guerra subì diversi attacchi aerei, fra cui particolarmente violento quello del 20 Agosto 1943: i danni furono ingenti, specialmente nel quartiere NO, tra la Cattedrale, che andò distrutta, e la Madonna delle Grazie. Il 3 ottobre 1943 la città fu sgombrata dalle truppe tedesche, battute dopo lo sbarco di Salerno, e occupata dagli Angloamericani.

Tra le industrie che fanno più spicco quella di un noto liquore e quella delle specialità dolciarie (torrone, confetture, ecc.). Specialità gastronomiche: penne di Traiano, mugliatelli.

Appena arrivati tentiamo un primo contatto con la vedova del concittadino Renato Susany, pur sapendo che questo sarebbe stato alquanto difficile.

Così è infatti; riesco a parlare solamente per telefono con la Signora Maria, una donna di cinquantacinque anni letteralmente distrutta dal dolore.

Pochi mesi or sono veniva diffuso dalla «Voce Giuliana», quindicinale che viene stampato a Trieste a cura dell'Associazione Comunità Istriane, e riprodotto dalla «Voce di Fiume» (vedi n. 3 del 25/3/1979), il doloroso fatto occorso al concittadino Renato Susany, impiegato presso il Comune di Benevento, il quale si sarebbe anticipato indebitamente la somma di L. 118.000, prelevandola dalla cassaforte delle contravvenzioni dei vigili urbani, per sopprimere ad alcune difficoltà di carattere economico e, nel timore che l'irregolarità di cui si rendeva responsabile fosse scoperta prima della normalizzazione con la restituzione dell'importo prelevato, si bruciava le cervella con un colpo di pistola.

Niente di vero. Anzi, permettetemi di meravigliarmi come mai un collega giornalista (del quale non conosco il nome) abbia tenuto a fare un ipocrito rapporto con la realtà diffondendo notizie non solo non vere, ma di carattere tendenzioso, accettando la notizia per buona e il tutto solo per «sentito dire» o atinta da qualche giornaleto di provincia in cerca di notizie di «cronaca nera».

Sono stato a Benevento, dicevo, dove ho parlato con tanta gente, con quanti lavoravano con lui, con quanti lo conoscevano, con i suoi amici, con i suoi parenti.

A conclusione del tutto permettetemi di fare una considerazione, anche se strettamente personale: una persona non si toglie la vita per una somma così esigua, specie quan-

## UNA RIEVOCAZIONE DI ENRICO FONDA

Abbiamo letto con vivo piacere su IL GAZZETTINO del 4 agosto un articolo dedicato nel cinquantenario della morte al concittadino Enrico Fonda, «un artista che l'Italia non riconosce e non ricorda», come lo definisce l'autore dell'articolo stesso, il dott. Giuseppe Mesirca, noto letterato e scrittore del padovano.

Del Fonda, deceduto a Parigi il 4 febbraio 1929 a soli 36 anni di età, il dott. Mesirca, dopo essersi lamentato che il suo nome non figurò nei manuali e nei cataloghi dell'arte del primo Novecento, scrive: «se vi è una figura di pittore moderno italiano, e veneto per giunta, così suggestiva, sia per la qualità della sua arte, sia per il tragico destino che l'ha dominata, questa è proprio la sua».

Dopo avere commentato con parole piuttosto dure ma pienamente giustificate, il fatto che recentemente sia stata organizzata una mostra delle opere del Fonda a Trieste, allestita però quasi esclusivamente con le opere che si sono potute raccogliere «in loco» e senza dare alla Mostra stessa quella pubblicità che avrebbe meritato (confessiamo che neanche noi ne eravamo stati informati), l'articolo menziona le varie tappe della vita travagliata di questo nostro artista, passato da Fiume a Budapest, a Monaco e poi a Roma, Firenze, Venezia, Asolo Genova, Milano fino al suo arrivo a Parigi nel 1927.



Un tipico paesaggio dipinto dal Fonda

Il dott. Mesirca menziona i contatti avuti dal Fonda con i massimi pittori dell'epoca e l'influenza che gli stessi hanno avuto sulla sua attività artistica sia in campo paesaggistico che in quello ritrattistico, portandolo a «fermare sulla tela ogni più leggero e fugace palpito di luce, di colore, di vita», come scrisse di lui l'amico Tozzi in una sua lettera a Barbantini, lettera scritta pochi giorni dopo la morte del Fonda e che suona pertanto come un elogio funebre.

Morì a seguito di una brutta broncopneumonia presa dipingendo all'aperto in una giornata freddissima d'inverno dopo avere lavorato con il massimo impegno e con eccezionale alacrità, quasi fosse presago della sua fine imminente.

Al dott. Mesirca non possiamo che esprimere il più vivo ringraziamento per avere voluto così degnamente rievocare nel cinquantenario della sua morte questo nostro illustre misconosciuto concittadino.

do si ha un cognato (Eduardo Del Gais), direttore di banca, il quale in qualsiasi momento gli avrebbe potuto fare un'anticipazione, anche a lunga scadenza; il Comandante dei Vigili Urbani non ha mai fatto rapporto ai suoi superiori circa un eventuale ammanco; il defunto non solo aveva una figlia ed un genero che lavorano guadagnando discretamente bene, ma avanzava dall'Amministrazione una somma di circa 9.000.000 essendo prossimo al collocamento a riposo; alla morte dello stesso, il figlio venne assunto al posto del padre.

Questo nostro concittadino, stimato da tutta la popolazione beneventana e soprannominato «zio Renato», ultimamente si sarebbe sottoposto a delle visite medico-speciali-

stiche, dalle quali avrebbe appreso di un male incurabile che comunque lo avrebbe portato alla morte.

Chiedo scusa ai miei lettori se, trasportato da un sentimento umano, ho calcato un po' la mano cercando di riabilitare questo nostro sfortunato concittadino. Non sono qui in veste di avvocato difensore, non ne ho la qualifica, amo solo la verità, per la quale mi sono battuto tutta la vita.

A postumo ricordo di questo caro estinto non posso non ricordare gli amarissimi versi del Parini: «... a lui non valse merito quadrilustre; a lui non valse zelo — ei nudo andonne dall'assise spogliato, ond'era un giorno venerabile al vulgo».

Sergio Stocchi

## PER LA «SETTIMANA DA RIFUGIO A RIFUGIO»

Anche quest'anno Franco Prosperi è andato in avanscoperta per predisporre l'organizzazione logistica della «Settimana da rifugio a rifugio» che si svolgerà a settembre.

Mi sono aggregata a lui insieme a mio nipote Tiberio Moras. Lasciata la macchina a Malga Ciapela l'11 luglio siamo saliti al Rifugio Falier (m. 2.080). Lo scopo era di compiere il giro della Marmolada, per cui continuammo il giorno successivo per il passo Ombretta (bivacco Dal Bianco, m. 2.727) per scendere quindi al Rifugio Contrin. Il giorno successivo dal Contrin al Castiglioni attraverso Penia ed il sentiero di Verra. Prima di arrivare al Castiglioni ci siamo fermati al Rifugio «Villetta Maria» al Pian Trevisan, dove Prosperi ha incontrato un suo ex avversario del passato, la guida alpina emerita Ermilio De Zulian, già suo rivale nei beati tempi di gioventù nelle competizioni di Monte Nevoso.

Il 14 luglio partimmo dal Castiglioni e, costeggiando il lago Fedai, completammo il giro tornando a Malga Ciapela.

Escursione piacevole, ma non sublime. Digni di nota la parete sud della Marmolada vista dal Bivacco Dal Bianco, la discesa verso il Contrin, nella suggestiva cornice di rocce, prati, ghiaioni e pareti, l'incontro con il simpaticissimo e brillante signor De Zulian, il quale a 80 anni conserva uno spirito brioso in un involucri ancora asciutto e scattante.

Il giro si è concluso con il proponimento di continuare negli ultimi giorni del mese la ricognizione del Gruppo del Sella.



Davanti al Bivacco Dal Bianco

Nerea Monti

\* \* \*

Un'altra bella escursione degli alpinisti della nostra sezione del CAI ci è stata segnalata e riteniamo nostro dovere darne notizia ai nostri lettori. L'11 agosto i nostri concittadini Franco Prosperi, Aldo Innocente, Carlo Tomisig, Rino Ripa, Dialma Bizzotto, Renzo Donati, Pio e Riccardo Pucher, Tullio Zuliani, Bruno Manzini ed Ermenegildo Natino hanno scalato la cima della Presanella (m. 3.558). Li ringraziamo per il saluto inviato alla nostra redazione dal Rifugio Denza.

## DA VARESE

Abbiamo appreso con piacere che recentemente a Varese è stato istituito un Cen-

zione comunale e per compiacersi dei fraterni rapporti esistenti tra la popolazione varesina e gli esuli giuliani e dalmati.



tro Culturale Veneto Istriano Dalmato. In occasione della sua inaugurazione, presenti numerose Autorità e personalità del mondo culturale cittadino, è stata allestita una Mostra collettiva di pittura, alla quale ha partecipato il nostro concittadino Daniele Glogensech.

Dopo il rituale taglio del nastro ha parlato ai presenti il prof. Apollonio, Presidente del Comitato Prov.le dell'ANVGD, il quale ha ringraziato gli intervenuti e ha incitato i giovani artisti a continuare nella loro attività. Anche Glogensech ha voluto ringraziare quanti hanno appoggiato l'iniziativa. Infine ha parlato l'Assessore Bronzi per portare il saluto dell'Amministrazione

I concittadini che desiderassero mettersi in contatto con l'amico Glogensech prendano nota del suo indirizzo: «via Crispi 26 - Varese».

## LE STELLE FIUMANE

A seguito delle continue richieste il Libero Comune ha fatto confezionare una nuova serie di stelle fiumane in oro. Purtroppo a causa dell'aumento del prezzo della materia prima il prezzo delle stelle è salito a L. 80.000. cadauna.

Tutti coloro che desiderassero acquistarne sono pregati di scrivere alla Segreteria del Libero Comune che provvederà tempestivamente alla spedizione.

## Nella Nostra Famiglia

Diamo relazione, come di consueto, dei principali avvenimenti che negli ultimi tempi hanno più da vicino interessato famiglie della nostra collettività.

E cominciamo subito, rinnovando la nostra partecipazione alle famiglie colpite negli affetti più cari, con il segnalare

### I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 29 maggio, a Firenze, ALFREDO MISSONI, di anni 37, lasciando nel più profondo dolore la mamma ed i fratelli;

il 21 giugno, nella lontana Melbourne, ANNA ROSSIGLIONI in NAPOLEONE;

il 24 giugno, ad Inzago, MODESTA DECLEVA ved. MARGARIT, di anni 86; dan-



no il triste annuncio la figlia Nerina con il marito Mario, il figlio Antonio, la figlia Gemma ved. Reich (Argentina) ed i nipoti;

il 25 giugno, a Monfalcone, EMILIO COP, già tecnico della ROMSA e, dopo l'esodo, della TRECATE di Novara; lo annunciano la moglie Dora, le figlie Mariella e Silvana, i generi ed i nipoti che tanto amava;

il 26 giugno, a Messina, MARIO STASSI, già dipen-



dente dell'Azienda dei Servizi Pubblici Municipalizzati a Fiume e, dopo l'esodo, del Comune di Messina, ben noto anche per la sua attività sportiva specie nel settore dei marciatori; lo piangono la moglie Valeria Surina, la sorella Tosca, il fratello Amato e gli altri parenti;

il 3 luglio, a Bolzano, NESTORE BULIAN, di anni 79, già capo controllore delle corriere cittadine, lasciando nella più profonda costernazione la moglie Anna, le figlie Silvana ed Elda, i fratelli, i generi ed i nipoti. Conosciuto per la sua bontà, per la sua onestà e per la sua operosità era ben visto e stimato da tutti quanti lo conoscevano e che lo ricorderanno a lungo;

il 7 luglio, a Pisa, SILVIO CRISMAN, di anni 81, già Legionario Fiumano, Presidente della Azione Cattolica, nipote dell'Arciprete del Duomo di Fiume, patriota e cittadino esemplare; lo piangono la moglie Rina Polesel e gli altri congiunti;

l'11 luglio, a Genova, STEFANIA SEGNAN ved. BOHUNY;

il 12 luglio, a Fiume, ALFERIO (FERRI) COSTANTINI, di anni 68; lasciando nel dolore la moglie Ketty, il figlio Costantino e gli altri congiunti;

il 12 luglio, improvvisamente, a Lido di Formio, ove era in villeggiatura con la famiglia, LIVIO GAVAGNIN, di



anni 37, da quasi 20 anni dipendente della Banca Popolare di Vicenza, nei quadri della quale aveva raggiunto grazie alle sue capacità e alla sua dedizione al lavoro il grado di Capo reparto; lo piangono con infinito dolore la madre Maria Sklanica, la moglie Valeria

## IGNORANZA O MALAFEDE ?

Molto spesso dobbiamo lamentarci di affermazioni che leggiamo sulla stampa e che sono ben lontane dalla verità storica dei fatti e degli avvenimenti. Ma quando questo succede nella consultazione di riviste specializzate e che dovrebbero essere ad alto livello scientifico siamo costretti a chiederci se tali falsi storici siano dovuti ad ignoranza o non a vera e propria malafede. Noi non sempre riusciamo ad intervenire tempestivamente, ma per fortuna vi è sempre qualche nostro concittadino, buon conoscitore della nostra storia e dalla penna scorevole, pronto ad intervenire in prima persona. E a costoro noi non possiamo che essere profondamente grati.

E' la volta oggi di segnala-

re il deciso intervento dell'avv. Luigi Peteani, il quale ha indirizzato una lettera al dott. Savorelli, Direttore della pubblicazione «Storia delle rivoluzioni» per correggere alcune affermazioni fatte da tale dott. Paris nei riguardi della storia della nostra Fiume; questi tra l'altro non si era peritato di affermare che la questione di Fiume alla fine della prima guerra mondiale aveva «infettato» la vita politica italiana! Giustamente l'amico Peteani ha fatto presente che la volontà italiana di Fiume era emersa indiscutibile dal plebiscito del 30 ottobre 1918, il proclama del quale «resta una pietra miliare nella storia di Fiume e d'Italia, che nessuna accidentale sconfitta potrà mai cancellare».

Brusarosco, i figli Barbara, Massimo e Monica, il fratello nonché i molti amici che aveva nella nostra collettività vicentina;

il 16 luglio, a Milano, MARY PELLEGRINI, di anni 83, già impiegata della Fede-



razione Commercianti, animata sempre da fervido patriottismo come tutta la sua famiglia; non smentì la sua fede nemmeno durante l'occupazione slava durante la quale lottò strenuamente per la liberazione del fratello Amedeo, arrestato e confinato per quasi due anni, rivolgendosi direttamente al Maresciallo Tito; sofferse per la scomparsa del fratello Oscar, sparito dopo l'occupazione della città. La piangono i figli Claudio e Clelia Plumb (Leeds, Inghilterra) ed il fratello cav. Ugo, Consigliere del nostro Libero Comune;

il 19 luglio, a Fiume, IRENE RASTICH;

il 20 luglio, a Trieste, ENRICA ZUSTOVICH ved. PAMICHI; lo comunicano con



profondo dolore i figli Nevja, Arturo, Onorato (assente) con le rispettive famiglie;

il 4 agosto, a Trieste, PIETRO GRABRE, di anni 83, già dipendente della ditta Vezzil & Stochel; lo ricordano con affetto la figliastra Leli Grandis assieme alla figlia Adriana e ad Ignazio Piccolo;

il 4 agosto, a Montevideo, FRANCESCA PRAVDICA vedova di MICHELE RUSICH,



di anni 93, molto conosciuta e stimata dalla locale comunità di esuli giuliani e dalmati come NONNA FANI. La piangono insieme agli altri parenti ed ai molti amici la figlia Jolanda ved. Percovich, i nipoti ed i pronipoti;

il 5 agosto, a Torino, LEA HAMERL ved. SAMMARCO, di anni 74, lasciando nel do-

## Nella Nostra Famiglia

lore la figlia, la nipote, il fratello Giuseppe con la consorte, i cugini rag. Lia e rag. Carlo Cosulich, Assessore del nostro Comune;

il 27 agosto, a Torino, ANNA BASIACO ved. COMICI, di anni 96; ne piangono la scomparsa i figli e gli altri congiunti;

in agosto, a Fano, MARIA HOST, di anni 87;

il 30 agosto, a Treviso, ELISABETTA ROSSI, già Capo contabile dei nostri Cantieri, lasciando nel dolore la cognata, le nipoti e i molti amici che aveva;

### RICORRENZE

A sei mesi dalla sua scomparsa i figli Licia e Claudio, unitamente alle loro famiglie, la sorella e gli altri parenti desiderano ricordare con immutato dolore a quanti la conoscevano la loro



ANNA MICHELINI  
ved. MARCEGLIA

deceduta a Genova il 12 gennaio scorso.

Nel secondo anniversario della scomparsa della cara



NERINA POCEKAJ  
in FRANCHI

il marito Tullio la ricorda con immutato dolore insieme ai parenti tutti e comunica che una S. Messa di suffragio sarà celebrata nella chiesa di S. Michele in Isola sabato 6 ottobre, alle ore 10.

Nel secondo anniversario della sua scomparsa (11 agosto 1977) la moglie Laura Zechmeister desidera ricordare a quanti lo conobbero il suo indimenticabile consorte



Gen UGO NAVARRO  
Volontario nella prima guerra

mondiale, Ufficiale d'artiglieria pluridecorato, Legionario Fiumano; prestò la sua attività in ben quattro guerre e per lunghi 41 anni al servizio della Patria, avendo sempre nel cuore la sua Fiume.

Nel 1° anniversario della scomparsa di



ANITA MALIGOI  
in GIURINI

deceduta a Melbourne il 19 settembre 1978 il marito Mino la ricorda con infinito rimpianto e con immutato dolore insieme ai figli Maurizio e Giuliana, alla nuora Barbara, al genero Gianni Oretti, ai nipotini, ai cognati Lisa e Vittorio Blasich.

La signora GABRIELLA PREMUDA, Pistoia, vedova del concittadino ed amico ing. Guglielmo Premuda, nell'impossibilità di farlo personalmente non conoscendo diversi indirizzi, ci chiede di esprimere a nostro mezzo la sua riconoscenza ai molti amici dello scomparso che nella triste circostanza hanno voluto testimoniare la loro solidarietà e la loro partecipazione al suo lutto.

Aderiamo ben volentieri alla richiesta predetta nel ricordo del caro amico così prematuramente tolto all'affetto della famiglia e dei concittadini.

### Notizie liete

E, passando a segnalare avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini, facciamo i nostri rallegramenti a:

gr. uff. OSCARRE FABIETTI, Bologna, Sindaco del nostro Libero Comune, il quale è stato eletto per il triennio 1979-1981 Presidente della Sezione bolognese dell'Istituto del Nastro Azzurro;

Legionario Fiumano dott. MAURIZIO MANDEL, profugo dalmata, nativo di Cattaro, cittadino e patriota esemplare, il quale nel recente Congresso dell'Associazione Nazionale Volontari di Guerra svoltosi a Montecatini è stato eletto per acclamazione Presidente Onorario dell'Associazione stessa;

concittadini VITTORIA TOMASI e ATTILIO SENIGALLIESI, Grado, per la nascita della nipotina ALESSIA, figlia della loro secondogenita Iride;

coniugi ANTONIO LETA e GIOVANNA CARPENETTI, Milano, che il 25 luglio hanno festeggiato nella chiesa dei SS. Nabore e Felice il 50° anniversario del loro matrimonio;

RAOUL PAMICH, Genova, il quale ha conseguito recentemente all'Università di Milano la laurea in economia e commercio;

DANIELA COSULICH, Padova, figlia del nostro validis-

simo collaboratore rag. Carlo, Assessore del Libero Comune, la quale il 25 luglio ha conseguito brillantemente presso l'Università di Padova la laurea in astronomia, svolgendo la tesi «Evoluzione di stelle di massa piccola e media con perdita di massa»;

ALFIO GHISDULICH, figlio di Antonio, Bergamo, il quale si è affermato in modo molto convincente nei campionati lombardi di atletica; dal *Giornale di Bergamo* del 7 luglio abbiamo appreso che il nostro Alfio ha corso i 100 metri in 10"6 ottenendo così l'ammissione ai campionati italiani assoluti di Roma;

FRANCESCO BASSOTTI, Trieste, nostro valido collaboratore, il quale recentemente è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica per le benemerite da lui acquisite;

Amm. NERO BENUSSI, Venezia, Vicepresidente del locale Comitato dell'ANVGD, il quale recentemente è stato insignito della commenda al merito della Repubblica;

concittadini ARPAD BRESANELLO, Presidente del Comitato dell'ANVGD di Forlì, ITALO CHIOGGIA, già Presidente della Lega Fiumana di Genova, GIOVANNI GUSTINCICH, valido collaboratore del Museo-Archivio Fiumano di Roma, dott. ANDREA PETRICH, Conservatore di detto Museo, dott. ANTONIO SMOIVER, Presidente del Comitato di Bergamo dell'A. N. V. G. D., i quali recentemente sono stati promossi a Cavalieri Ufficiali al merito della Repubblica;

CARLO BONIFACIO, segretario del Comitato di Vicenza dell'ANVGD, ALDO SECO, attivissimo Segretario della Sezione Fiume della Lega Nazionale di Trieste, MARIANO STANICH, collaboratore del Comitato di Taranto dell'ANVGD, ANTONIO SUPERINA, collaboratore del Comitato di Napoli dell'ANVGD, i quali recentemente sono stati insigniti del Cavaliato al merito della Repubblica in riconoscimento delle benemerite da essi acquisite;

LEONARDO TISMA, Bolzano, nipote del nostro Delegato Provinciale Alfredo Negri-Mittrovich, il quale continua a mietere allori nel campo dell'atletica leggera e precisamente sui metri 400, 800 e 1500 e sui 200 m. di corsa piana; finora il giovane Leonardo ha conquistato ben 6 coppe d'argento, una targa militare e 57 medaglie d'oro;

coniugi dott. SERGIO SPADONI e ANNA LAUDI, Milano, per la nascita dei gemelli RICCARDO e ROBERTO, avvenuta l'11 agosto; i nostri rallegramenti vanno estesi ai felici nonni Alfredo Spadoni e Natalia Marinaz.

coniugi ANTONIO ALBERTELLI e ARDENA COOS, Padova, per la nascita del secondogenito STEFANO (3 agosto), venuto ad affiancarsi alla piccola Monica; i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni, i concittadini rag. Giuseppe Coos e Milena Sincich;

RINGRAZIAMENTO

L'amico col. Giuseppe Bilà ci chiede di esprimere i suoi più vivi ringraziamenti agli innumerevoli amici che hanno

## APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute da concittadini e da amici nei mesi di LUGLIO e di AGOSTO, ringraziando di cuore quanti in tale modo hanno voluto manifestarci la propria solidarietà e la propria simpatia.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:  
Elsa Pincherle ved. Baltassi, Milano.

Lire 46.000:  
Blasi Clemente, Novara, a nome dei partecipanti di Novara alla Festa di S. Vito a Torino.

Lire 35.000:  
co. Gualtiero Pollesel, Arona.

Lire 25.000:  
Leg. Fium. Zoboli Secondo, Bologna, NELLA RICORRENZA DELLA MARCIA DI RONCHI.

Lire 17.500:  
Benussi Ruggero, Bolzano.

Lire 10.000:  
Cap. Sumberaz Giuseppe, Tortona - Cherubini Tullio, Milano, pro ALTARE D'ANCONA - Bracchi Livio, Legnago - Zupicich Anna, Savona - Talatin Giuseppe, Saronno - Leta Antonio e Carpenetti Giovanna, Milano, NELLA RICORRENZA DEL 50.° ANNIVERSARIO DEL LORO MATRIMONIO - Vittoria Tomasi e Attilio Senigalliesi, Trieste, in occasione della NASCITA DELLA NIPOTINA ALESSIA, figlia della loro secondogenita Iride - Venturini Paolo, S. Benedetto del Tronto - Badalucco Pasquale, Monguelfo.

da Roma: Poli Francesco - Maniglio Rosanna in Lauri - Grossi M. Teresa - De Bernardi Wanda - Tumburus Anna.

da Genova: Marceglia Licia - L.F. Di Gioia Pasquale - com.te dott. prof. Schiattino Domizio, Duca di Vizzini (Rapallo).

da Bologna: Onida ing. Gavino - De Torre Annita in Politelli.

Lire 7.500:  
co. Pollesel Gualtiero, Arona - gr. uff. Diracca Mariano, Novara.

Lire 7.000:  
Lipizer cav. Aulide, Taranto.

Lire 6.000:  
Halfer rag. Carlo, Milano - L.F. Dal Borgo Giacomo, Susegana.

Lire 5.000:  
Cherubini Tullio, Ancona - Duiz Silvino, Porto Potenza Picena - Barbetta Renzo, Sottomarina - Fayenz Amelia, Treviso - Bende Giuseppe, Brescia - Decleva Albina, Monza - Sorelle

voluto scrivervi in termini augurali in occasione del suo 80° compleanno, da noi segnalato sul numero scorso, non potendo farlo singolarmente di persona.

Accogliamo la sua domanda, rinnovando al caro Peppino i più fervidi auguri di tutta la grande famiglia di esuli fiumani. «Ad multos annos»!

RICERCHE

Il concittadino Vittorio Nove (viale Caterina da Forlì 58 - 20146 Milano) desidererebbe avere notizie di due cari vecchi amici con i quali ha perso da tempo ogni contatto. Si tratta dei fratelli Gianni e Marcello Pillepich. Durante la guerra Gianni si trovava in Sardegna come Sergente della 12.° Batteria Costiera Antiaerea, Marcello nel 1939 si trovava a Massaua.

Chinque fosse in grado di farlo è pregato di scrivere a noi o direttamente al sig. Nove.

Fulvi, Trieste - prof. Stelvi Mirta in Ferri, Grosseto - Zardus Luciano, Mestre - Novak Vincenzo, Borghetto S. Spirito - Condominio «Ragusa», Padova - Ferrara Iris, Pordenone - Verderber Sergio, Arona - Schmeiser Guerrino, Monza - Depoli dott. Arno, Milano - Colizza Maria, Trieste - Grandis Lelli, Tortona - Merzliak Daniela, Trento - Colizza Maria ved. Stavar, Trieste.

da Roma: Alvisi Rosa - march. Giorgio Gozzi - Castelli Pietro - Viscardi Ercole Gustincich Massimo.

da Bologna: Biancani Enrico - Tartaglia Romano.

da Napoli: Comitato Prov.le ANVGD - Colantuoni Edda.

da Torino: Rovis Gina - Crespi Norma - Kapelmann Elsa ved. Crespi.

da Firenze: Ortali Luciano - Host Toms Alma - Corenich Pietro.

da Genova: Ravalico Giacomo - Jurman Giovanni.

Lire 4.000:  
Serdoz Silvia, Novara.

Lire 3.000:  
Mandechich Rodolfo, Gorizia - Mahne Lidia ved. Toma, Firenze - Mantovani Edda, Mantova - Scrobogna Graziella, Carrara - Capelli cav. Renato, Bologna - Fletzer prof. Gino, Venezia - Albertini Fioretta, Brescia - Skender Caterina ved. Molaroni, Pordenone - Mahla Nerina, Alessio - Kucich Rodolfo, Padova - Vadalini Mario, Torino - Antonazzi Ernesto, Bolzano.

Lire 2.500:  
Neri Maria, Livorno.

Lire 2.000:  
Obrietan Carmela, Vicenza - Bennis Marcello, Palermo - Manfroni Novario, Rimini - N.N., Bologna - Sticovich Maria Vincenza, Milano - Osvaldini Antonio, Massa - Dopudi Innocenzo, Verona - Demori Alberta, Trieste - Cav. Zuanni Regina ved. Sricchia, Firenze.

Lire 1.700:  
Rivista «Relazioni», Roma.

Lire 1.500:  
Moccia comm. ing. Ettore, Torino.

Lire 1.000:  
L.F. Melogli Giovanni, Asti.

Nello stesso periodo abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:  
COSTANTE CHIAVUZZO dalla moglie Giuseppina Dergnevic con Mario, Elio, Vittorio e Severino, Cremona: L. 10.000;

cara mamma GIUSEPPINA LAURENCICH e della cugina SILVIA SCROBOGNA da Nereo Laurencich, Cremona: L. 5.000;

NATALIA DONATO ved. STECIG da Palmina Stecig in Slavich, Roma: L. 5.000;

cognato e zio ALESSIO CALCICH, nel 1° anniversario, da Nerina Astulfoni con la figlia Nedda, Treviso: L. 5.000;

col. Dott. RENATO BULLAN, 2° anniversario (17/8) dalla moglie Argia Scarpa, Roma: L. 10.000; dalla sorella Giuseppina Roma: L. 30.000;

MARITO, nel 4° anniversario da Lina Stolfi, Genova: L. 5.000;

LUIGI DERNIEVI, nel 15.° anniversario, dalla moglie Liliana De Vescovi, Roma: L. 10.000;

ANGELO FUSINI da Celeste Fusini, Genova: L. 10.000;

cari GENITORI e del FRATELLO da Palmira Kristofich in Rosasco, Varese: L. 10.000;

dott. IGINIO ZUPPINI da Edda e Cesare Pamich, Roma: L. 10.000;

## APPELLO AGLI AMICI

OSCAR BRAZZODURO dalla moglie Lola Rack, Bolzano: L. 3.000;

MARY JONES in TVRDY, nel 10.mo anniversario, dalla sorella Gina e dal cognato gen. Giuseppe Ferrando, Roma: L. 5.000;

DIANA IMPARATO dai genitori Pietro Imparato e Maria Stupicich, Vietri a mare: L. 2.000;

WALLY FARKAS dalla compagna di scuola Maria Jurcovich in Privitera, Trieste: L. 10.000;

WANNA KRASSICH ved. BIASI, nel 1° anniversario (13/6) dal figlio Guido, Genova: L. 10.000; dal cugino PIETRO CORENICH, Firenze: L. 5.000;

GIORGIO, SANTINA, LEA e UCCIO SLAJMER da Argene Slajmer, Genova: L. 10.000;

VEDRA SERDOZ, nell'8° anniversario, dalla sorella Aurora Dobrilla, Genova: L. 10.000;

Coniugi ANTONIO COPIATICH e MARGHERITA CUBRANICH da Nerina e Francesco Astulfony, Treviso: L. 10.000; dalla cugina Edmea Rack, Bergamo: L. 10.000;

cari GENITORI e SORELLE da Jolanda Caleari, Ostia: Lire 3.000;

EMILIO COP dall'amico Clemente Blasi, Novara: L. 3.000;

ERNESTO BLASEVICH, nel 20.mo anniversario (25/8), dalla moglie Bruna Szabo, con i figli Sergio ed Ennio, Mantova: L. 5.000;

STANISLAVA RAVALICO, nel 3° anniversario, da Giacomo Ravalico, Busalla: L. 10.000;

ADA ROSSIGLIONI NAPOLEONE dal cognato cap. Massimiliano Napoleone, Treviso: L. 20.000;

avv. ALDO RUDAN dalla moglie Léonie, Bologna: L. 5.000; dalla figlia Doris Brazzoduro, Roma: L. 5.000;

ATTILIO ED ALESSANDRO LANFRITTO da Nadir Lanfritto, Alessio: L. 5.000;

GIOVANNI SILVESTRO (SILVIO) CRISMAN, dalla moglie Caterina Polesel e dai figli, Pisa: L. 50.000;

SILVIO CRISMAN dalla sorella Olga Calci e dal cognato Mario Calci, Genova: L. 10.000;

ICI VENUTTI dai figli ing. Gino, Milano, e Lea Panizzon, Catania: L. 10.000;

VITALE (SICO) RATCOVICH, nel 2° anniversario, dai cognati Arrigo Tutti e Isabella Spogliarich, Livorno: L. 5.000;

cap. PIETRO JUSTIN da Alma Justin in Moise, Arcisate, Lina Justin in Gottardi, Genova, Mario Justin, Genova, Margherita Bergeri in Justin, Roma, dott. Erio Justin, Roma: L. 50.000;

zia JOLANDA CHIAREGO e amica WALLY FARKAS da Marghit Gradi Stolzi, Roma: L. 10.000;

LAURA PADOANI, nel 3° anniversario (27/8), dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 3.000;

MARIO GHERLAN, nel 20.mo anniversario, dalla moglie Jnes e dai figli Lucia ed Edoardo, Monza: L. 10.000;

MARIA DOMANCICH dal marito Carlo Stöhr, Pesaro: L. 5.000;

dott.ssa MAGDA GOTTLIEB dai nipoti Franca e Giovanni Canè, Roma, e Giuliana e Sigfrido Martinuzzi, Stoccarda: L. 50.000;

MARIA ZUANI, nel 5° anniversario, dal marito Ermanno Cante, Roma: L. 5.000;

SABINA LENASSI ved. POLI dalla figlia Mary Di Marco, Mestre: L. 20.000;

MODESTA DECLEVA ved. MARGARIT dalla figlia Nerina, Inzago: L. 10.000;

ing. CARLO RUDAN, nel 19.mo anniversario, dalla moglie Anna Moroni, S. Margherita: L. 10.000;

NERINA POCEKAJ in FRANCHI, nel 2° anniversario, dal

marito Tullio, Venezia: L. 20.000; genitori GIUSEPPE FRANCHI e FANNY GACCHINA e dei suoceri GIUSEPPE POCEKAJ e MARIA PILLEPICH da Tullio Franchi, Venezia: L. 20.000;

nonna MARIA CRNKOVICH ved. GACCHINA e dello zio STEFANO GACCHINA da Tullio Franchi, Venezia: L. 10.000;

ALFREDO MISSONI dalla mamma Guglielmina Bernardis in Missoni, dalla sorella e dal fratello, Firenze: L. 5.000;

FERRUCCIO TOMMASI, nel 2° anniversario, dai cugini Rosini, Cremona: L. 10.000;

mamma ENRICA ZUSTOVICH ved. PAMICH e della moglie ELISABETTA STAFETTA IN PAMICH, nel 2° anniversario, da Arturo Pamich, insieme alle figlie Sonia, Mercedes, Ester, Genova: L. 15.000;

arch. DANTE WILD (25/12/78) e NORMA CONTENTO IN MICOL (7/5/79) dalla cognata Mary Dolcetti in Micol, Marghera: L. 5.000;

BRUNO MICOL, nel 1° anniversario (24/7) dalla moglie Mary Dolcetti, Marghera: L. 5.000;

ADY ANGELILLI, nel 3° anniversario (15/8), dagli amici Raffaella ed Eugenio Scotti, Genova: L. 10.000;

CARLO SLAVICH, nel 6° anniversario (18/9), dalla moglie Palmira, Roma: L. 10.000;

comm. ARNALDO VIOLA da Gualtiero Sacchetti, Roma: L. 10.000;

CONCETTA CENTIS, nipote dell'esimia prof.ssa Virginia, già sua indimenticabile insegnante, da Violy Cattalinich, Mogliano Veneto: L. 20.000; dal suo ex allievo Nilo Reni, Venezia: L. 10.000;

STEFANIA SEGNAVAN ved. BOHUNY da Elena Bohuny Vedana, Trieste: L. 5.000;

cav. STEFANO BOHUNY, nel 5° anniversario, da Elena Bohuny Vedana, Trieste: L. 5.000;

sorelle VEDRA STECICH SERDOZ, nell'8° anniversario, da Neva e Felice Prenner, Genova: L. 10.000;

ANTONIA PERSICH in STROLIGO, nel 36.mo anniversario, dal fratello Matteo Persich, Mestre: L. 1.000;

ANNA JECHEL in PERCOVICH dal marito cav. rag. Marcello Percovich, Gorizia: L. 30.000; da Giovanni Marchetti, Gorizia: L. 10.000;

OTTONE COPETTI dalla moglie Orlanda, Roma: L. 20.000; da Michele e Nerea De Luca, Rapallo: L. 10.000; da Nerea e Michele De Luca, Rapallo: Lire 10.000;

DESIDERIO e UMBERTO DAL BOSCO dalla sorella Maria, Portogruaro: L. 10.000;

MARIA MALENSEK PERSICH da Antonio Scherl, Busto Arsizio: L. 6.000;

MARIO STASSI dalla moglie Valeria e dai figli Emilio, Mauro ed Ornella, Messina: L. 20.000; dalla cognata Norma Surina e dai nipoti Alcide, Giuliano e Luciana Surina, Messina: L. 20.000;

MARCELLO PERINI (PERICH), nel 1° anniversario (3/9), da Mario e Ida Cattalinich, San Remo: L. 5.000;

ARPAD KURTZ, nel 4° anniversario (6/7) dalla moglie Alice Marsanich e dal figlio Taiano, Chiari: L. 10.000;

cap. ERNESTO BRAZZODURO, nel X anniversario (6/9), dalla moglie Tina, Chiavari: L. 10.000;

ELISABETTA HAVLICECK ved. LOPADA, dai figli Rosetta, Nereo e Bruno, Savonera: L. 5.000;

EDOARDO SISWALD, nel 2° anniversario, dalla moglie Dalia Alberti e dal figlio ing. Aldo, Varese: L. 15.000;

EDIMIRA RAUTER in SEVER, nel 4° anniversario, dal fratello Dario e fam., Genova: L. 5.000;

ROWENA COLIZZA in GALTAROSSA, nel 32.mo anniversario (13/8), dalla sorella Odinea Colizza in Bachich, Cuneo: L. 10.000;

mamma GIULIA e del nipote GIULIANO, rispettivamente nel 5° e 3° anniversario, da Carlo Corich, Vigevano: L. 10.000;

Legionari Fiumani RODOLFO e GUSTAVO MITTROVICH da Marino e Alfredo Negri-Mittrovich, Bolzano: L. 6.000;

dott. POMPEO STECICH dall'amico Albino Mattel, Trieste: L. 5.000; più ulteriori L. 5.000 pro DIFESA ADRIATICA; da Bruno Mattel, Pisa: L. 3.000;

LIVIO GAVAGNIN dalla mamma Maria Skladnica, Vicenza: L. 10.000;

prof. SANTUZZA CERNICH in UNI, nell'11.mo anniversario (11 luglio), dalla nipote dott. Armanda Delia Pillepich: L. 10.000;

moglie GIUSEPPINA PULICH e del fratello SALVATORE MACCAGNANI da Federico Maccagnani, Mestre: L. 5.000;

zia MODESTA DECLEVA ved. MARGARIT e dello zio PIETRO MARGARIT da Dinora Grillo in Tomsig, Trieste: L. 20.000; e da Milly Decleva in Cherin, Trieste: L. 10.000;

AMEDEO RUBESSA dai cugini Bittesnik, Trieste: L. 5.000; genitori ROSA e GIUSEPPE NIESSNER dalla figlia Cecilia ved. Koerner, Milano: L. 20.000;

MARIA JURCOTA dalla sorella Arduina De Luca, Trieste: L. 5.000;

ANNA BASIACO ved. COMICI dal figlio Rino e fam., Mestre: L. 20.000; da Tullio Franchi, cognato del figlio Guerrino Comici, Venezia: L. 50.000;

MARIA HOST da Dely Lancellotti de Ghetaldi, Fano: L. 10.000;

LEA HAMERL ved. SAMMARCO dalla figlia e dalla nipote, Torino: L. 20.000; dal fratello Giuseppe e consorte, Trieste: L. 10.000; dalla cugina rag. Lia Cosulich, Roma: L. 10.000; dal cugino rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 10.000; da Amedea Rock, Roma: L. 5.000;

UGO HAMERL, nel 1° anniversario (25/9) dalla moglie, dalle figlie, dal genero Pasquale e dal nipotino Simone, Roma: L. 20.000; dal cugino rag. Carlo Cosulich, Padova: L. 10.000;

amici Legionari Fiumani DANTE MODERINI e rag. ERCOLE MANDI dal L.F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 10.000;

L.F. Com.te GIULIO FELICI e L.F. N.H. col. Luigi DE DOMINICIS, nel 60.mo della Marcia di Ronchi, dal L.F. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

dei LEGIONARI FIUMANI DELLA DELEGAZIONE DI GENOVA, nel 60.mo anniversario della Marcia di Ronchi, dal L.F. march. Gastone Bassetti, Genova: L. 5.000;

GIOVANNI LEONESSA da Giovanni Orlich, Verona: L. 10.000;

MARIA ELISABETTA SUSTOVICH, nel 1° anniversario (3 agosto), dalla sorella Stefania, Roma, che ricorda con nostalgia il gran bene perduto: L. 100.000;

NEDDA SARINI in SABLICH, nel 2° anniversario, dal marito avv. Antonio Sablich, Sistiana, Trieste: L. 50.000;

MARY PELLEGRINI dal figlio Claudio, Milano: L. 20.000; dal fratello cav. Ugo, Recco: L. 10.000; dall'amica Ada de Mori ved. Viti, Genova: L. 10.000;

Generale UGO NAVARRO, nel 2° anniversario (12/8), dalla moglie Laura, Levico: L. 10.000;

cav. uff. rag. ERCOLE MANDI dall'amico e commilitone Lodovico Anderle, Cervignano: L. 10.000; dal dott. Luciano Falcone, Padova: L. 10.000; dal prof. Fulvio Falcone, Padova: L. 10.000; dal cav. uff. rag. Ferruccio Dercenin, Padova: L. 7.000.

VITTORIO KAIN, nel 2° anni-

versario, dalla sorella Guerrina Brusa, Varese: L. 5.000;

moglie NEREA SERENA e della cognata ADA SANDORFI da Marcello Serena, Levico: L. 20.000;

EUGENIO BRAS, nel 13.mo anniversario, dalla moglie Rosa Scature insieme ai figli Antonio, Altiero, Bertino, Loredana, Luciana, Roma: L. 20.000;

OSCAR PIBERNIK dalla moglie Alma Cadorini, con la figlia Elena ed il genero rag. Mario Marcialis, e con il figlio Oscaretto e la nuora Lilli Bruno ed i nipotini, Genova: L. 20.000; dalla cognata Marcella Cadorini, Milano: L. 5.000;

MARCELLO SRICCHIA, nel 19.mo anniversario, dalla moglie cav. regina Zuanni e fam., Firenze: L. 5.000;

cap. D.M. GUIDO VITI, nel 22.mo anniversario, dal figlio Sergio, Napoli: L. 10.000;

\* \* \*

**IN MEMORIA**  
DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Marina Puhali, Roma: L. 6.000; Tina Chinzi, Verona: L. 10.000; Bruno Bertoli, Vercelli: L. 10.000;

Camillo Kucich, Bolzano: L. 10.000;

Cocevari Cussar Giuseppe, La Spezia: L. 3.000.

\* \* \*

**DALL'ESTERO**  
Vladimiro Turanov, Monmouth (USA): L. 8.320;

Nevia Boschini con la figlia Laila ed il genero Antonio Del Casale, nonché la nipotina Rosmarie, Weston-Ontario, in memoria di OSCAR TOMLIANO-VICH, nel 5° anniversario (29/6): L. 7.050;

cap. Tullio Vittori, Charleston, in memoria dei genitori CARMELA e RICCARDO VITTORI e del fratello ROBERTO, Caduto in guerra: L. 16.640;

Luigia Tutti ved. Ratcovich, Vasteras (Svezia), in memoria del marito VITALE (SICO) RATCOVICH, nel 2° anniversario: L. 5.000;

Pietro Bozina, Okland, in memoria dell'amico MARIO JURMAN: L. 8.160;

Anita Gallovich Jacor, Barcellona: L. 2.000;

Zvonimiro Superina, Victoria (Australia): L. 13.890;

coniugi Antonio Antonini e Maria Sorgarello, Somerville: L. 8.150;

Anita e Rino Superina, Adelaide: L. 10.722;

Katy e Mario Giurassi, Adelaide: L. 8.935;

Liliana e Toni Fedele, Adelaide: L. 4.467;

Menti ed Andrea Otmarich, Adelaide: L. 4.467;

Egidio D'Andre, Adelaide: L. 4.467;

Graziella e Luciano Benzan, Adelaide: L. 4.467;

Elisabetta Rosadoni, Adelaide: L. 5.360;

Poldina ed Ettore Maurovich, Adelaide: L. 4.467;

Lenci e Nereo Lamberti, Adelaide: L. 1.787;

Daria e Rudi Ermer, Adelaide: L. 1.787;

Guerrina e Branco Rubinich, Adelaide: L. 1.787;

Anna e Ferruccio Colombo, Adelaide: L. 1.787;

Alice e Frane Freitag, Adelaide: L. 1.787;

sig.ri Raimondi, Adelaide: L. 1.787;

Milenco Doceca, Adelaide: L. 893.50;

Gisella Liliak, Adelaide: L. Baldo Ferghina, St. Petersburg, in memoria del fratello NINO: L. 8.160;

Lydia Schwartz in Bonaudi, Stuart, in memoria del cognato NINO FERGHINA, della sorella ELISABETTA e dell'amica CARMEN PELLEGRINI: L. 8.160;

Carolina Ferezin in Dapcich e Bruno Dapcich, St. Albans-Victoria, in memoria dei LORO CARI: L. 20.000;

Attilio Turolo, Sidney, in memoria dei SUOI CARI: L. 2.610;

Frank Zocovic e consorte, Holiday, in memoria del cognato NEREO LUPETTI e della cognata ARMIDA ZOCOVICH, con il figlioccio Jgor Stecich: L. 8.100;

Uccia Ivis Superina, Etobicoke, in memoria del PAPA', dei SUOCERI, del sig. BENITO ZAVAN, caro amico del marito, e della sig.ra ANNA MARIA HERVATIN in STILLI, amica carissima: L. 14.000;

Mario e Laura Roch, Chicago, in memoria dello zio ALFREDO SCALA: L. 4.075;

Laura Stecich in Roch, Chicago, in memoria del cugino dott. Pompeo Stecich: L. 4.075;

Mario Gervasoni, St. Tanus (Australia): L. 9.180;

Zita Crespi, Scarborough (Australia): L. 9.180;

Iloana Stembergher, insieme alla figlia, al genero ed ai nipoti, Australia, in memoria del marito MICHELE STEMBERGHER, nel 1° anniversario: L. 9.180;

Poldina Jurman, Leederville (Australia), in memoria del marito MARIO JURMAN: L. 13.770;

Mario Stroligo, Wannamassa (USA), in memoria della mamma MARIA BRENCOVICH in STROLIGO, nel 50.mo anniversario (8/8): L. 8.130;

Tullia Reinhardt, Pforzheim: L. 8.917;

Sergio Vadasz, Montréal: L. 3.500;

Francesco Kovacevich, Caramar (Australia): L. 4.275;

E. Gregorich, Melbourne: L. 13.104;

coniugi Anita Leban e Frank Zocovich, Holiday, in memoria della cugina ELENA LEBAN e delle sorelle FANNY MATEICICH, VALERIA USMIANI, TINA LEBAN ved. LEOPARDI: L. 8.100.

\* \* \*

**PRO « CIMITERO DI COSALA »**  
Kirn Alice, Torrazza P.: L. 10.000;

Alvisi Rosa, Roma: L. 10.000;

Tina Hamerl, insieme alle figlie, al genero e al nipotino Simone, Roma, in memoria di UGO HAMERL, nel 1° anniversario: L. 20.000;

Venturini Francesco, Bruxelles: L. 10.000.

prof. Anna Antoniazio Bocchina, Padova, in memoria di tutti gli insegnanti fiumani deceduti in esilio: L. 30.000.

\* \* \*

**PRO RIFUGIO**  
« CITTA' DI FIUME »  
Colacevich Maria, Fiesole: L. 10.000.

Alfredo Negri, Bolzano, in memoria di G. BALLARIN, garibaldino fiumano: L. 4.000.

\* \* \*

**PRO « MUSEO ARCHIVIO FIUMANO »**  
Ilde e col. Ladislao Szölösi, Roma, in memoria della dott.ssa MAGDA GOTTLIEB: L. 20.000;

avv. Luigi Peteani, con la moglie Claretta e col figlio dott. Nicola, Novara, in memoria del papà ing. LEONE PETEANI, nel 17.mo anniversario: L. 10.000.

\* \* \*

**RETTIFICHE**  
Nel numero di giugno nell'indicare un'offerta pervenutaci dalla famiglia Paulovatz di Genova siamo involontariamente incorsi in un errore; l'offerta stessa era fatta dalla signora Rosy Paulovatz e familiari in memoria del marito PAOLO e del figlio DARIO.

Speriamo che gli interessati ci vorranno perdonare.

**Direttore Responsabile**  
**Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova